

154.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1991

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.	
<p>AMALFITANO: Per un intervento volto a tutelare i minori nella città di Taranto, in gran parte utilizzati per il commercio abusivo delle sigarette (4-21522) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) .....</p>	11848	<p>CERUTI: Per il sollecito riconoscimento dell'invalidità di servizio contratta dal militare di leva Paolo Varago di Vidor (Treviso) (4-20381) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) .....</p>	11852
<p>CASTAGNETTI PIERLUIGI: Sulla pubblicazione e distribuzione da parte dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato del <i>Bollettino ufficiale</i> parte I: Legislativa; parte II: Personale del Ministero pubblica istruzione (4-23555) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) .....</p>	11849	<p>CIMA: Per la sollecita definizione della pratica per il nuovo trattamento pensionistico di guerra del signor Giuseppe Perucca di Cavallerleone (Cuneo) (4-24137) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .....</p>	11852
<p>CAVERI: Sul blocco dei contratti di formazione e lavoro nelle regioni centro-settentrionali, deciso dal Ministero del lavoro (4-22038) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) .....</p>	11850	<p>COLONI: Per l'adozione di provvedimenti che consentano l'immediato avvio del progetto per la valorizzazione turistica della baia di Sistiana nel comune di Duino-Aurisina (Trieste) (4-24490) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) .....</p>	11853
<p>CAVICCHIOLI: Per un intervento volto a garantire la permanenza dell'impianto PPO presso la Terni Industrie chimiche di Nera Montoro (Terni) nonché la realizzazione dello stabilimento Lorica (4-17795) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) .....</p>	11851	<p>COSTA RAFFAELE: Sul giudizio del Governo in merito al contratto stipulato dalla RAI-TV con il teatro Antoniano di Bologna (4-21054) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .....</p>	11853
		<p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto ad evitare che le nomine alla RAI-TV siano improntate a criteri</p>	

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>di lottizzazione politica (4-22086) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11854</p> <p><b>COSTA RAFFAELE:</b> Per la sollecita definizione dell'istanza di aggravamento presentata dal signor Vincenzo Barbiera di Palata (Campobasso) (4-22807) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11855</p> <p><b>COSTA RAFFAELE:</b> Sullo stato dell'istanza del dottor Carlo Carloni di Genova, intesa ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità per causa di guerra (4-23527) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11856</p> <p><b>DE CARLI:</b> Sul comportamento dei medici militari che sovrintendono alla visita di leva nella città di Verona nei confronti di Cristian Ghezzi, affetto da sindrome di Down (4-22731) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11856</p> <p><b>DEL DONNO:</b> Per la sollecita definizione della pratica di riconoscimento dell'invalidità contratta nella campagna di guerra in Russia in favore di Salvatore Chirico, residente a Bari (4-18892) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 11857</p> <p><b>FINI:</b> Sui motivi che ostacolano la costituzione di una società finanziaria per le imprese miste all'estero (SI-MEST), prevista dalla legge 24 aprile 1990, n. 100 (4-24829) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..... 11858</p> <p><b>FIORI:</b> Per l'affidamento ai prefetti dell'individuazione dei criteri di rila-</p>	<p>scio di immobili dello Stato, assegnati per servizio, da parte di dipendenti che non sono più in servizio attivo (4-24132) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11858</p> <p><b>GEI:</b> Per la definitiva liquidazione della pensione a Mariarosa Mavilla in Bignotti, già preside di una scuola media della provincia di Brescia (4-22427) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11859</p> <p><b>MACERATINI:</b> Per un intervento volto a risolvere il problema della non potabilità dell'acqua presso l'istituto commerciale P. Canonica di Vetralla (Viterbo) (4-22741) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) .... 11859</p> <p><b>MANGIAPANE:</b> Per un intervento volto a garantire la ristrutturazione degli uffici postali di Patti e Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) (4-22024) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11860</p> <p><b>MANGIAPANE:</b> Per un intervento volto a verificare le ragioni del perdurante disservizio degli uffici postali di Rossano (Cosenza) (4-22189) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11860</p> <p><b>MANGIAPANE:</b> Sull'inopportunità della soppressione degli sportelli avanzati installati presso importanti organi dello Stato, per la trasmissione e la ricezione dei messaggi telegrafici (4-24259) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 11861</p> <p><b>MARTINO:</b> Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione alla presenza nell'arsenale della ma-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>rina militare di La Spezia delle corvette irachene <i>Hussa Ben Hassair e Tarq Ibn Ziad</i> (4-21541) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11861</p> <p>MASSANO: Per l'esonero dal servizio militare di leva di Italo Casalone di Torino (4-23343) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11862</p> <p>NICOTRA: Per l'abrogazione delle circolari emanate dal ministro per la funzione pubblica in merito alla regolarizzazione dell'attività burocratica (4-24789) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 11863</p> <p>PACETTI: Sulla richiesta di nomina del dottor Raffaele Lauro a referendario della Corte dei conti (4-24119) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..... 11864</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di misure volte a prevenire fenomeni di speculazione edilizia riguardo al Castello di Roseto Capo Spulico (Cosenza) (4-24563) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 11865</p> <p>PARLATO: Per un'iniziativa volta a garantire il restauro dell'Asilo Croce Rossa a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) e ad evitarne la demolizione in virtù del suo valore storico, anche alla luce dei vigenti vincoli di legge (4-24597) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 11865</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita corrispondenza della pensione privilegiata ordinaria all'appuntato dei carabi-</p>	<p>nieri Salvatore Spitali, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-22527) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11866</p> <p>PERRONE: Sul richiamo in servizio dell'ex direttore dell'ospedale militare di Padova, in contrasto con la politica di ristrutturazione delle forze armate e con la riduzione del contingente di leva (4-22707) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11866</p> <p>PETROCELLI: Per il pieno rispetto delle norme relative alla pubblicità di pubblica utilità di cui all'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, da parte delle amministrazioni statali e degli enti pubblici e territoriali (4-13859) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..... 11867</p> <p>PIRO: Per la segnalazione acustica in corrispondenza dei semafori e delle fermate degli autobus al fine di agevolare i non vedenti (4-12092) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) ..... 11868</p> <p>PIRO: Sulle iniziative da assumere in merito a quanto denunciato dal professor Angelo Cavallaro, invalido civile con difficoltà di deambulazione, in ordine al mancato rispetto della normativa sulla eliminazione delle barriere architettoniche presso la scuola Angelo Majorana di Acireale (Catania) (4-21888) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) ..... 11869</p> <p>POLI BORTONE: Sulla concessione di sovvenzioni alla rivista periodica <i>Le Autonomie</i> dell'Unione provinciale</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>italiana (4-21657) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11870</p> <p>POLI BORTONE: Per l'utilizzazione della stazione radio del Monte Belvedere in San Giorgio Jonico (Taranto) come centro di recupero per tossicodipendenti (4-23747) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11870</p> <p>POLVERARI: Per l'apertura di uno sportello filatelico nella città di Lecco (4-24101) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 11871</p> <p>POTÌ: Per l'adozione di misure volte a far fronte alle esigenze di cittadini indigenti con riferimento al pagamento del <i>ticket</i> (4-23813) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 11871</p> <p>RAUTI: Sulle responsabilità in merito al mancato svolgimento, da parte dei vincitori del concorso per esami a tre posti di geologo, bandito dal Servizio geologico nazionale, delle mansioni previste per la loro professionalità (4-19970) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) .... 11872</p> <p>RAUTI: Per l'assunzione di iniziative volte a dotare il Servizio geologico degli strumenti necessari alla predisposizione di un'organica pianificazione per lo sfruttamento idrico del sottosuolo (4-19975) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 11873</p> <p>RONCHI: Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione all'impressionante numero di incidenti militari verificatisi in questi</p>	<p>ultimi dieci anni nell'area siciliana, come riportato nella recente pubblicazione di Antonio Mazzeo (4-21645) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11875</p> <p>RONZANI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Antonio di Cello di Biella (Varese) (4-22955) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 11876</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla legittimità del nulla osta concesso dal comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) alla mobilità di un impiegato della sesta qualifica (4-24916) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 11877</p> <p>SANTARELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad esaltare l'insegnamento della stenografia (4-23085) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 11878</p> <p>SCOVACRICCHI: Sul giudizio del Governo in merito alla cartolina-appello pubblicata sul settimanale <i>Avvenimenti</i> mediante la quale i giovani dovrebbero rifiutare il servizio militare e l'invio nel Golfo Persico (4-22534) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 11879</p> <p>SERRENTINO: Per il rispetto dei diritti umani nel Sahara occidentale da parte del Governo del Marocco (4-23234) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . 11880</p> <p>SOSPURI: Per la sollecita concessione della reversibilità della pensione di guerra a favore di Teresa Ferrante, residente in Casalbordino (Chieti) (4-21319) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 11881</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1991

	PAG.		PAG.
SOSPURI: Sul ritardo della pratica di pensione di guerra del sottocapo marò Antonio De Cola di Ortona al mare (Chieti) (4-23695) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) .....	11881	TREMAGLIA: Sui disagi derivanti ai nostri emigrati dai ritardi connessi al recapito dei vaglia telegrafici ed internazionali (4-21331) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	11885
TATARELLA: Per la revoca della nomina a consigliere della Corte dei conti di Raffaele Lauro (4-23145) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) .....	11882	TREMAGLIA: Per il ripristino del monumento ai caduti di Berbenno (Bergamo) (4-23871) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	11886
TEALDI: Per l'adozione di provvedimenti a sostegno dell'agricoltura (4-23194) (risponde Romita, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie</i> ) .....	11883	TREMAGLIA: Per un intervento urgente volto a modificare gli organici e le strutture sanitarie in relazione all'aumento del numero dei malati di AIDS, con particolare riferimento alla Lombardia (4-24748) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	11886
TREMAGLIA: Sulla diffusione presso i nostri lavoratori emigrati del quotidiano <i>Telescrivente</i> , che partecipa alle ripartizione dei contributi previsti per la stampa italiana all'estero di cui alla legge 5 agosto 1981, n. 416 (4-21006) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) .....	11884	VITI: Per una lettura della legge n. 93 del 1983 che consenta la valutazione dell'idoneità prevista dall'articolo 26-ter del decreto-legge n. 663 del 1979 equiparabile al concorso di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 344 del 1990, ai fini dell'inquadramento nella IX qualifica del personale direttivo ex 285 (4-25129) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ) .....	11887

AMALFITANO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso il recente e crescente dilagare nella città di Taranto del fenomeno, a quanto pare incontrastato, della vendita abusiva di sigarette da parte soprattutto di minori con segni di organizzazione spavalda sino a far pensare nell'opinione pubblica ad una sorta di legittimità —:

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere ai fini di evitare l'assuefazione all'illegalità, ma soprattutto ai fini della tutela dei minori, notoriamente adescati a simile commercio, che certamente facilita iniziazione e consuetudine con ambienti non idonei ad una crescita educativa e spesso vivaio per un reclutamento della malavita;

quali iniziative si intendano prendere per un riscontro dello stato dell'adempimento dell'obbligo scolastico e per ogni integrato intervento ai fini della tutela dei minori nel territorio jonico. (4-21522)

RISPOSTA. — *Il problema della prevenzione della devianza minorile è stato di recente affrontato dal Governo che ha approvato un disegno di legge che prevede un'articolata serie di interventi in favore dei minori con particolare attenzione all'esigenza di sottrarre gli stessi agli ambienti devianti.*

*Il Ministero di grazia e giustizia per quanto riguarda la vendita abusiva di sigarette nella città di Taranto ha fatto presente che la guardia di finanza si è particolarmente attivata nell'opera di repressione del contrabbando di tabacchi tant'è che negli*

*anni 1989-90 sono stati operati nella città di Taranto 1916 sequestri e segnalati 1512 responsabili.*

*Per quanto concerne il coinvolgimento di minori in detto fenomeno, il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Lecce ha assicurato che per tutte le segnalazioni relative a tali reati vengono effettuati accertamenti nei tempi regolamentari.*

*Si desidera poi far presente che il fenomeno della evasione scolastica, con le sue ricadute in termini culturali, sociali ed economici è stato e continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte di questo ministero che già da tempo ha avviato iniziative intese a risolverlo.*

*Presso questo ministero è attualmente incardinato un gruppo di lavoro che ha elaborato fin dal gennaio 1988 linee di politica scolastica ed interistituzionale ispirati al principio della discriminazione positiva (dare di più a chi ha di meno) sia ai fini della prevenzione che a quelli della progettazione di interventi di recupero.*

*Sulla base delle proposte di intervento individuate dal gruppo di lavoro sono state avviate sin dall'anno scolastico 1989/90 esperienze pilota in 10 regioni, 28 province (tra cui la provincia di Taranto), 106 aree comprendenti 128 scuole elementari, 139 scuole medie e le scuole materne presenti.*

*Le aree coincidono nei grossi centri urbani con quartieri o zone del decentramento comunale; nella provincia con comunità montane o interi comuni. Tutte risultano caratterizzate da situazioni di depravazione socio-culturale e da problematiche socio-economiche.*

*È stata anche avviata nelle aree pilota una rilevazione sistematica di dati scolastici relativi al fenomeno, attraverso modelli spe-*

rimentali e si sono fornite indicazioni con circolare ministeriale n. 254 del 19 luglio 1989 per la costituzione degli osservatori permanenti di aree.

La sperimentazione svolta dal 1988 ad oggi sta, ora, per essere generalizzata anche con iniziative straordinarie.

Si fa presente, inoltre, che con circolare ministeriale n. 268 del 15 ottobre 1990 è stata avviata una ulteriore indagine per la conoscenza quantitativa di alcuni aspetti del fenomeno della dispersione scolastica nelle 28 province interessate alla esperienza pilota effettuando un controllo incrociato tra i dati scolastici e quelli anagrafici in possesso dei comuni.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Taranto essa come già precisato è stata inserita nel progetto integrato dell'area che traccia le linee d'azione per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

Presso l'ufficio scolastico provinciale funziona un servizio che coordina tutta l'attività organizzata dalle otto scuole impegnate. Si tratta di due scuole medie (Galilei e Ungaretti), di due scuole elementari (2° circolo e 21° circolo) della città e di altri istituti dello stesso ordine e grado a Ginosa e Manduria.

Tali scuole hanno a disposizione risorse aggiuntive e offrono un ventaglio più ampio di opportunità didattiche: laboratori attività extracurricolari, pratica sportiva.

Presso la scuola media Ungaretti è in pieno svolgimento il progetto scuola-lavoro, finalizzato ad avviare un'attività di formazione professionale al fine di contenere il fenomeno della dispersione scolastica particolarmente grave nel quartiere Paolo VI di Taranto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**CASTAGNETTI PIERLUIGI e LUSSETTI.** — Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato edita la pubblicazione « Bollettino

Ufficiale — parte I: Legislativa; parte II: Personale — del Ministero della pubblica istruzione »;

il costo annuale di abbonamento si aggira sulle 200.000 lire (nel 1988 lire 182.000);

tale pubblicazione viene inviata gratuitamente a tutte le istituzioni scolastiche (comprese le direzioni didattiche e le presidenze delle scuole secondarie);

l'invio di tale pubblicazione avviene con enormi ritardi (nel dicembre 1990 è giunto a destinazione il n. 7-8 parte II del 12-19 febbraio 1987) e molti numeri non pervengono affatto;

ogni annata della pubblicazione assomma a migliaia di pagine di impossibile consultazione non essendo quasi mai stati pubblicati gli indici e non di meno comportando oneri di archiviazione —;

quali provvedimenti intendono adottare per evitare tale spreco, essendo la maggior parte delle materie trattate nella pubblicazione citata in premessa di scarso interesse per le residenze degli Istituti scolastici destinatari;

qualora fossero di diverso avviso quali provvedimenti intendono adottare per razionalizzare, eventualmente, la pubblicazione in parola per renderla di qualche apprezzabile verità. (4-23555)

**RISPOSTA.** — La struttura editoriale del bollettino ufficiale è costituita di due parti: nella prima trovano collocazione provvedimenti legislativi, disposizioni di carattere generale ordinanze circolari atti e pareri giurisprudenziali ed interpretativi; nella seconda invece, vengono pubblicati provvedimenti di mera amministrazione: atti di carriera bandi ed esiti di concorso eccetera. Possono essere emessi speciali supplementi ordinari sia della prima parte sia della parte seconda, quando gli atti richiedono una tempestiva pubblicizzazione imposta dal calendario delle attività ministeriali.

I ritardi tra la data ufficiale del bollettino e la sua effettiva diramazione sono da attribuirsi all'attuale sistema di stampa del

periodico: il Ministero della pubblica istruzione provvede a raccogliere in fascicoli settimanali i testi da pubblicizzare, compilando il relativo sommario; il Poligrafico dello Stato cura la fotocomposizione inviando, per la correzione le bozze al Ministero della pubblica istruzione. Questa operazione, spesso, deve essere ripetuta più volte.

Dopo il visto si stampi ministeriale il Poligrafico procede finalmente alla stampa e alla diramazione dei fascicoli.

Come può facilmente comprendersi tale procedura comporta tempi piuttosto lunghi di lavorazione e ritardi, anche notevoli, nella distribuzione dei fascicoli.

Il ministero soltanto dotandosi di un sistema di automazione del servizio bollettino ufficiale potrà ottenere una considerevole riduzione dei tempi di edizione e di diramazione dei fascicoli.

Circa, poi, l'utilità del bollettino, si fa rilevare che le numerose raccolte coordinate già edite in supplementi speciali del bollettino ufficiale e corredate di indice sistematico e cronologico della normativa primaria e secondaria, rappresentano strumenti di indispensabile consultazione per il funzionamento e l'operatività dei servizi scolastici centrali e periferici.

Tali sono le raccolte:

sull'equipollenza dei titoli di studio;

sulle sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale in materia di pubblica istruzione;

sulle leggi speciali concernenti il diritto allo studio;

sui codici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado per il sistema informativo del ministero;

sulla potestà legislativa e le funzioni amministrative delle regioni in materia di ordinamento scolastico;

sul personale della scuola eletto a funzioni pubbliche;

sull'ordinamento della scuola media statale;

sugli organi collegiali della scuola.

Pertanto, mentre si riafferma l'utilità strumentale del bollettino, si è cercato con l'istituto poligrafico dello Stato di ridurre al massimo i ritardi accumulati in passato nella pubblicizzazione di alcuni fascicoli. Infatti con un piano straordinario di lavoro comune è stato possibile licenziare con il visto si stampi tutti i fascicoli arretrati fino all'anno 1990, inoltre si è fiduciosi che con l'anno in corso anche la fase della diramazione del bollettino ufficiale possa avvenire in tempi accettabili, nonostante la antiquata procedura sopra indicata.

Tuttavia l'introduzione al sistema informatico attualmente in fase di avanzato studio, consentirà di eliminare completamente gli inconvenienti rilevati dagli interroganti con la normalizzazione della edizione e della tempestiva distribuzione del bollettino ufficiale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

CAVERI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre, con un telex a sua firma, gli uffici regionali del lavoro delle regioni centro-settentrionali sono stati invitati a bloccare i contratti di formazione e lavoro in ottemperanza alle limitazioni del decreto-legge n. 259 del 15 settembre 1990 e di alcune scelte della legge finanziaria;

le reazioni a questa misura sono state unanimemente negative e la stessa scelta procedurale del Ministero suscita forti perplessità;

per la sola Valle d'Aosta l'attuale blocco comporterebbe da qui a fine anno il mancato accesso al lavoro per ben 450 giovani, mentre eventuali futuri tagli ai contratti di formazione e lavoro peserebbero non poco sulla economia locale;

recentissimi accordi della maggioranza di Governo intenderebbero modificare le precedenti decisioni governative, ripristinando la globalità, dei contratti, pur rimanendo i vantaggi per le aziende —:

se non ritenga opportuno revocare l'ordine scritto agli uffici del lavoro, dando di nuovo il via agli attesi contratti di formazione e lavoro;

quali modifiche verranno apportate alla disciplina della materia. (4-22038)

*RISPOSTA. — A seguito di decadenza del citato decreto, al fine di rispondere positivamente alle aspettative delle imprese ed al problema dell'occupazione giovanile, con successivo telex del 16 novembre 1990 è stata disposta la revoca delle direttive precedentemente impartite, facendo riserva di notizie in ordine alle modifiche da apportare alla disciplina della materia.*

*Le nuove direttive sono state emanate in applicazione del decreto legge n. 337 del 22 novembre 1990 che, con l'articolo 9 norme in materia di contratti di formazione e lavoro, ha apportato alcune modifiche alla normativa vigente.*

*In particolare, viene introdotta per i contratti di formazione nelle aree non ricomprese nei territori del Mezzogiorno e non stipulati da imprese artigiane, la possibilità dello sgravio contributivo del 25 per cento nel limite dei contratti stipulati nel 1989, lasciando la facoltà di stipularne oltre tale limite con versamento dell'intero importo dei contributi.*

*Recentemente la legge n. 407 del 29 dicembre 1990 ha introdotto, con l'articolo 8, modifiche alle norme in materia di contratti di formazione lavoro e, pertanto, sono in corso di predisposizione le relative istruzioni applicative.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

*CAVICCHIOLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

*l'impianto sperimentale del P.p.o. della Terni Industrie Chimiche di Nera Montoro, nel quale si sviluppa un procedimento di lavorazione della plastica particolarmente interessante sotto il profilo*

*produttivo e tecnologico, costituisce, per l'azienda in questione, un elemento essenziale per il proprio assetto e può rappresentare una fonte occupazionale di notevoli dimensioni in relazione agli investimenti che vanno effettuati per questo obiettivo;*

*notizie ricorrenti riportano la volontà di dirottare presso altro insediamento industriale l'impianto del P.p.o. vanificando le esperienze acquisite, gli accordi intervenuti e le legittime aspettative delle comunità locali, peraltro già disattese, in questo settore, con la mancata realizzazione della Lorica, ove si sarebbe dovuto produrre un materiale simile a quello dell'Alcantara, con notevoli potenzialità di mercato —:*

*quali iniziative intende adottare affinché venga confermata la permanenza dell'impianto P.p.o. presso la Terni Industrie Chimiche di Nera Montoro con gli investimenti necessari ed affinché sia realizzato lo stabilimento Lorica così come previsto dagli accordi posti in essere con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni locali. (4-17795)*

*RISPOSTA. — Gli studi sulla tecnologia del polifenilossido (ppo) sono stati condotti da Montedipe in un impianto pilota a Porto Marghera e da ENICHEM Tecnoresine in un impianto pilota a Terni.*

*Attualmente entrambe le società sono confluite nel settore materiali di Enimont. L'impianto pilota ppo di Terni, fra l'altro, ha esaurito la sua attività a fine marzo 1990.*

*La decisione di attivare un impianto di produzione di ppo a Porto Marghera è dovuta al fatto che in loco esiste un impianto per la produzione di acido tereftalico che può essere opportunamente riconvertito per produrre ppo; risulta infatti più conveniente tale soluzione che costruire un nuovo impianto a Terni.*

*Per quanto concerne l'accantonamento del progetto LORICA a Nera Montoro occorre precisare che la società Enimont illustrò a suo tempo alle organizzazioni sindacali le motivazioni che determinarono il definitivo accantonamento del progetto LORICA di Nera Montoro, che era stato presentato alle organizzazioni sindacali mede-*

sime in concomitanza dell'accordo di riorganizzazione di Alcantara, per consentire un sostanziale riequilibrio occupazionale dell'area.

Elemento nodale è stata la difficoltà incontrata nel definire intese economicamente valide con la giapponese Kuraray, sulla quantità e sui prezzi relativi alla fornitura della materia prima (feltro grezzo) da lavorare successivamente in LORICA.

Si fa riserva di eventuali ulteriori aggiornamenti che questo ministero ha già provveduto a richiedere all'ENI.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CERUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 novembre 1989, il militare di leva Paolo Varago di Vidor in provincia di Treviso, subiva un gravissimo incidente mentre si trovava con la sua compagnia al campo di Forni (Udine);

al mattino, appena rientrato al campo da un servizio, recatosi alla tenda spaccio, beveva da una bottiglia della soda caustica, che un suo compagno aveva messo in un vuoto di aranciata, in sostituzione dell'originale contenitore che aveva rotto, avvisando tutti i compagni, tranne Paolo Varago che in quel momento era in servizio;

in questo modo il militare si procurava gravissimi e irreversibili danni all'apparato digerente —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno intervenire affinché sia accelerato il procedimento amministrativo per il riconoscimento della causa di servizio. (4-20381)

RISPOSTA. — *La commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Padova si è pronunciata positivamente sulla dipendenza da causa di servizio dell'infermità riportata dal militare in congedo Paolo Varago.*

*Le pratiche per la liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo sono in corso di trattazione.*

*In più per l'equo indennizzo è già stato richiesto il prescritto parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CIMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Giuseppe Perucca, nato a Cavallerleone (Cuneo) il 18 dicembre 1920, fruisce di pensione di guerra di seconda categoria vitalizia, posizione n. 315552/3 in seguito alle infermità derivanti da amputazione da congelamento dipendente da cause di guerra;

in data 4 aprile 1989 la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino ha riscontrato un aggravamento corrispondente alla prima categoria vitalizia ed ha pertanto proposto il riconoscimento di tale categoria di invalidità;

in data 18 settembre 1990 il signor Perucca è stato sottoposto a visita presso la commissione medica superiore in Torino e la relativa pratica è stata inoltrata il 20 settembre 1990 al Ministero del tesoro, con protocollo n. 1227 e, a tutt'oggi, l'iter non è ancora giunto a termine in quanto il nuovo trattamento pensionistico non risulta finora erogato —;

quali ragioni ostano al sollecito corso della pratica relativa al signor Perucca per la parte di competenza del Ministero del tesoro in ordine al riconoscimento del diritto al nuovo trattamento pensionistico in conseguenza dell'accertato aggravamento dell'invalidità. (4-24137)

RISPOSTA. — *In esito al verbale della commissione medica per le pensioni di guerra di Torino del 4 aprile 1989 fu emessa determinazione direttoriale n. 3578530 del 15 gennaio 1990 concessiva, per aggravamento, di pensione vitalizia di prima categoria dal 1° marzo 1989.*

*Detto provvedimento, inviato al comitato di liquidazione per le pensioni di guerra ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, non veniva approvato in quanto si rendeva necessario acquisire presso la commissione medica superiore — previa visita diretta — parere tecnico-sanitario circa esatta diagnosi e classifica delle infermità pensionate e sulla interdipendenza delle stesse.*

*Pervenuto il relativo verbale questo generale ufficio ha provveduto all'emissione, in data 11 marzo 1991, della determinazione direttoriale n. 2871201, negativa di più favorevole trattamento delle infermità pensionate e, relativamente all'infermità esiti di intervento di by pass iliaco femorale destro e simpaticectomia lombare destra, non interdipendente da quella pensionata, in quanto non si verificano le condizioni di cui al 1° comma dell'articolo 127 del succitato decreto del Presidente della Repubblica.*

*Il provvedimento in parola viene trasmesso al comitato di liquidazione per le pensioni di guerra, per la prescritta approvazione ai sensi del già citato articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1978.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COLONI, RENZULLI e SANTUZ. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Duino-Aurisina (provincia di Trieste) è da tempo avviato un progetto per la valorizzazione turistica della baia di Sistiana;

le autorità comunali e della regione Friuli-Venezia Giulia hanno via via provveduto agli adempimenti di loro competenza per consentire la realizzazione del progetto al fine dello sviluppo della zona e nell'osservanza delle esigenze ambientali;

attualmente il progetto è all'esame del Ministero in indirizzo —:

se non ritenga opportuno assumere le determinazioni che consentano di iniziare

quanto prima, anche per parti, i lavori di costruzione attesi ormai da anni da gran parte delle realtà locali. (4-24490)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 14 marzo 1991 questo ministero ha annullato l'autorizzazione della regione autonoma Friuli Venezia Giulia prot. P.T./6295/1.410 la P.T. 8607/1.410 del 16 gennaio 1991 rilasciata alla società FIN. TOUR S.p.A. relativa al piano particolareggiato del comprensorio turistico Baia di Sistiana nel comune di Duino Aurisina.*

*Si fa, altresì, presente che nel corso di riunioni svoltesi tra funzionari della regione e del ministero si sono presi accordi intesi alla elaborazione di una nuova soluzione progettuale che meglio si inserisca nel contesto ambientale di notevole pregio.*

*Detto progetto è attualmente all'esame della regione.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

COSTA RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tra la RAI e l'Antoniano di Bologna è stato stipulato un contratto in base al quale l'ente di Stato ha versato all'istituto felsineo la somma di tre miliardi e 175 milioni per una serie di trasmissioni da realizzare nell'arco di sei mesi —:

se risponda al vero la notizia riportata da un settimanale secondo la quale il contratto in questione prevederebbe altresì quindici puntate da cinquantacinque minuti ciascuna, dal titolo provvisorio « Speciale Estate Sabato dello Zecchino » realizzate « mediante l'utilizzazione di brani tratti dalle altre produzioni », « pagando due volte parti degli stessi programmi »;

se sia vero che la RAI si accollerebbe il 50 per cento delle spese necessarie alla realizzazione dell'impianto scenografico della manifestazione:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sia a conoscenza di quanto esposto, se intenda pronunciarsi nel merito dell'operazione condotta dall'ente di Stato che, a giudizio dell'interrogante, non trova alcuna giustificazione né sotto il profilo della convenienza (a tutto vantaggio dell'Antoniano) né per l'eccessivo costo economico;

se tale situazione sia nota alla Corte dei conti per i rilievi del caso. (4-21054)

**RISPOSTA.** — *I problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI, con particolare riferimento alla materia dei rapporti contrattuali, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha confermato l'esistenza di un rapporto di collaborazione con l'Antoniano di Bologna, istituto che gode indiscussa reputazione sotto il profilo sociale e pedagogico, per la realizzazione di una serie di programmi rivolti al mondo dell'infanzia quali *Lo zecchino d'oro*, *Il sabato dello zecchino* e *Speciali del sabato dello zecchino*.*

*I rapporti con l'Antoniano, così come avviene con altre imprese appaltatrici o di coproduzione, sono regolati da apposito contratto che prevede, tra l'altro, la corrispondenza di una somma che varia in relazione alla quantità di prestazioni e servizi di cui fruisce la concessionaria.*

*La somma di lire 3 miliardi e 175 milioni corrisposta all'Antoniano, ha precisato la RAI, si riferisce, contrariamente a quanto affermato, alla produzione di 68 programmi di cui 53 assolutamente originali e 15 ottenuti, invece, attraverso rimontaggio e relative lavorazioni di materiale in parte inedito ed*

*in parte già trasmesso; il costo sostenuto si riferisce, quindi, a specifiche lavorazioni tecniche e non ha dato luogo ad alcun doppio compenso.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrispondano a verità le vicende riguardanti le nomine dei 3 nuovi vicedirettori del Tg3, telegiornale della Terza rete RAI, riportate da diversi organi di stampa. Secondo quanto riferisce *Il Giornale* in data 19 ottobre u.s., il comitato di redazione del Tg3 aveva chiesto che almeno una delle tre nomine fosse interna, ovvero che si scegliesse uno degli attuali dieci caporedattori di quel telegiornale. Invece, oltre alla riconferma di Italo Moretti, comunista, sono stati nominati vicedirettori Ennio Chiodi, caporedattore del Tg3 di Bolzano e appartenente alla Democrazia cristiana, e Giulio Picciotti, proveniente dalla redazione del giornale-radio della Terza rete radiofonica, repubblicano. Dunque le richieste del comitato di redazione sarebbero state del tutto disattese, e, una volta di più, il criterio delle nomine sarebbe stato, anziché professionale, politico, tenuto anche conto del fatto che i nomi dei due nuovi vicedirettori sarebbero stati risaputi già prima della loro nomina.

Un altro grave episodio avrebbe avuto luogo in occasione di un'assemblea di un'altra testata in cui parlava il nuovo direttore dei telegiornali regionali, il democristiano Leonardo Valente. Secondo quanto riportato da *Il Giornale*, « era presente il segretario dell'Usigrai (il sindacato dei giornalisti della radio televisione di Stato), Giuseppe Giulietti. Durante una pausa dell'incontro, quando il microfono sembrava spento, il sindacalista Giulietti avrebbe sollecitato il direttore Valente a fare alcuni spostamenti nella sede RAI di Venezia. Valente avrebbe garantito a Giulietti non solo che avrebbe tenuto in gran conto la sua raccomandazione, ma che si

sarebbe rivolto addirittura all'ex ministro Carlo Fracanzani, democristiano, per esaudire la richiesta del segretario dell'Usigrai ».

Tenuto conto anche della recente sentenza della Corte costituzionale, che ha sanzionato il criterio della « lottizzazione politica » per la composizione delle commissioni giudicanti nei concorsi pubblici, si domanda altresì se non sarebbe opportuno che la stessa logica venisse fatta valere anche per quanto riguarda le nomine nel servizio pubblico di radio e televisione. (4-22086)

*RISPOSTA.* — *I problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che in merito alla nomina dei tre vicedirettori del TG3 la direzione del giornale ha pienamente aderito alla richiesta avanzata dal comitato di redazione, tenendo conto delle capacità professionali degli interessati, indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche.*

*Infatti, è stato confermato il vicedirettore Italo Moretti e sono stati nominati Giulio Ricciotti — professionista di vasta esperienza iniziata nel 1978 nella testata televisiva del TG1 e vicedirettore del GR3 dall'aprile 1987 — ed Ennio Chiodi che nell'ottobre 1990 era caporedattore per l'informazione regionale.*

*Quanto alla seconda parte dell'atto parlamentare in esame, la concessionaria ha precisato che il giorno 16 ottobre 1990 il dottor Valente — direttore della testata per l'informazione regionale —, per illustrare il proprio piano editoriale all'assemblea dei redattori, ha usato il sistema della videoconferenza, servendosi di un collegamento audio-visivo con tutte le sedi.*

*A tale videoconferenza ha partecipato anche il signor Giulietti, segretario del sindacato dei giornalisti radiotelevisivi, ma la ripetuta concessionaria ha categoricamente smentito il verificarsi dell'episodio di cui è cenno nell'interrogazione medesima.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

*COSTA RAFFAELE.* — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

*quale sia lo stato attuale dell'iter relativo all'istanza di aggravamento presentata dal signor Vincenzo Barbiera, nato a Palata l'11 maggio 1930 ed ivi residente in via dei Greci n. 1, cieco civile, alla commissione medica per gli invalidi civili e ciechi civili presso l'USL n. 7 di Termoli (Campobasso) in data 3 ottobre 1988, atteso che al suddetto è stata riconosciuta la cecità assoluta da ambedue gli occhi in data 5 febbraio 1990 dalla commissione medica per gli invalidi civili e di guerra di Campobasso;*

*se la decorrenza dei termini per quanto riguarda la concessione dell'aggravamento non debba avere inizio dal 3 ottobre 1988 piuttosto che dal 5 febbraio 1990 come stabilito dalla suddetta commissione medica di Campobasso. (4-22807)*

*RISPOSTA.* — *Dalla documentazione amministrativa e tecnico-sanitaria può desumersi che nel febbraio 1976 la commissione sanitaria per i ciechi civili di Campobasso aveva riscontrato all'interessato un visus residuo di 1/60 in CD e di 1/20 in OS.*

*È vero che nell'ottobre 1988 l'interessato presentava, poi, istanza di aggravamento delle proprie condizioni visive alla commissione competente presso l'unità sanitaria locale di Termoli, ma la stessa non era corredata del prescritto certificato medico. L'assistito, comunque, veniva convocato da tale commissione in data 17 aprile 1989 senza tuttavia poter essere sottoposto al previsto accertamento medico-legale perché si trovava al momento ricoverato presso la divisione di medicina generale dell'ospedale*

di Termoli, come comprovato dalla relazione sanitaria dello stesso presidio in data 14 aprile 1989, laddove si faceva generico riferimento ad una diagnosi di retinopatia proliferativa, esclusa ogni esplicita menzione della gravità del danno visivo allora rilevato.

Nel febbraio dell'anno successivo l'assistito chiedeva nuovamente di essere chiamato a visita medica, corredando l'istanza di certificato oculistico che evidenziava un visus spento con la sola percezione della luce in OS.

La competente commissione medica periferica di Campobasso disponeva allora un accertamento oculistico, che veniva effettuato il 16 maggio successivo presso la divisione oculistica del presidio ospedaliero di Larino.

Solo sulla base di tale riscontro medico-legale specialistico la stessa commissione medica periferica di Campobasso era in grado, nella propria seduta collegiale del 17 luglio 1990, di riconoscere l'assistito un grado assoluto di cecità a decorrere dal 5 febbraio 1990, con la contestuale proposta di una revisione sanitaria annuale, dato il tipo di affezione oculare sostenuta da una cataratta bilaterale.

L'insieme di quanto fin qui esposto sulla storia amministrativo-sanitaria del signor Vincenzo Barbiera sotto il particolare profilo medico-legale oculistico dovrebbe palesemente chiarire le ragioni della decorrenza delle prestazioni assistenziali nei suoi confronti, fissata alla data del 5 febbraio 1990. Soltanto a partire da tale data, infatti, risultano acquisiti agli atti della commissione medica periferica di Campobasso a favore dell'assistito referti oculistici con un riscontro visivo tale da farlo ritenere cieco assoluto, mancando, purtroppo, qualsiasi valida certificazione in tal senso sia nell'istanza di aggravamento dell'ottobre 1988 sia nella relazione sanitaria dell'ospedale di Termoli dell'aprile successivo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

lo stato attuale dell'iter relativo all'istanza del dottor Carlo Carlon, nato a

Genova il 2 dicembre 1920 ed ivi residente in via Boito n. 22/1, intesa ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità per causa di guerra ai fini della determinazione pensionistica;

premessi che presso la 3<sup>a</sup> giurisdizione per le pensioni di guerra della Corte dei conti giace ricorso n. 728187/862111 proposto dal predetto istante la cui discussione, già fissata per il 18 giugno 1987, veniva rinviata all'udienza del 12 novembre 1987 — per quale motivo il dottor Carlon non abbia ricevuto, trascorsi ormai più di tre anni, alcuna notizia attinente alla precitata pratica né dalla Corte dei conti, né dal Ministero in indirizzo;

se non ritenga tale perdurato silenzio in contrasto con la normativa di recente introdotta con l'entrata in vigore della legge 7 agosto 1990, n. 241;

quali provvedimenti s'intendano adottare al riguardo. (4-23527)

RISPOSTA. — Il fascicolo relativo alla pratica in questione si trova presso la procura generale della Corte dei conti per la definizione dei ricorsi giurisdizionali n. 728187 e n. 862111, che risultano tuttora pendenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

DE CARLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei medici militari che sovrintendono alla visita di leva nella città di Verona. I giornali riportano il caso: Cristian Ghezzi di 17 anni, affetto da sindrome di Down, residente a Trento, viene chiamato alla visita di leva nonostante sia palesemente handicappato e munito di ben due certificati medici che lo attestano, uno del medico di base e uno del medico ufficiale sanitario del comune. I medici del consiglio di leva hanno sottoposto a umilianti procedure, tipo *tests* attitudinali e via dicendo, un ragazzo mon-

goloide delle cui menomazioni si sarebbe potuto accorgere anche il più incapace dei medici militari e ciò a dispetto delle preghiere e proteste dei genitori che continuavano a spiegare ai medici che Cristian era affetto da sindrome di Down.(4-22731)

**RISPOSTA.** — *Il signor Christian Ghezzi, non avendo chiesto visita domiciliare, è stato sottoposto a visita medica presso il consiglio di leva di Trento in data 6 novembre 1990.*

*Il giovane, accompagnato dal padre, ha dichiarato di essere affetto da sindrome di Down con deficit intellettuale di grado modesto, esibendo a comprova un certificato rilasciato dall'ufficiale sanitario del comune di Trento.*

*Dopo la visita generale, che ha accertato il suo normale sviluppo somatico, l'equipe psicologico-psichiatrica del consiglio di leva, su richiesta del capo nucleo medico, ha eseguito un'indagine personalologica mediante test e colloquio. Dall'indagine è emersa una insufficienza mentale medio-lieve, che in base a quanto dispone il decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008, avrebbe comportato, ai fini di un'eventuale riforma del predetto, il suo invio in osservazione presso un ospedale militare.*

*Il perito sanitario del consiglio di leva, volendo evitare ciò, ha sottoposto il giovane ad esami specialistici per l'accertamento di eventuali infermità che consentissero all'organo di leva di deliberare il provvedimento di riforma. Gli accertamenti, eseguiti patologie.*

*Conseguentemente il consiglio di leva ha disposto l'invio in osservazione ospedaliera del giovane Ghezzi per insufficienza mentale medio-lieve e per turbe del ritmo cardiaco.*

*Il reparto osservazione dell'ospedale militare di Verona, valutata la situazione clinica del giovane alla luce degli esiti dei vari esami specialistici, ha proposto la riforma ai sensi dell'articolo 82, lettera a, del citato decreto del Presidente della Repubblica per: imperfezioni ed infermità non specificate negli articoli dell'elenco, ma che rendono palesemente il soggetto non idoneo al servizio militare; trascorso, ove occorra, il periodo della rivedibilità.*

*Il giudizio, accettato dal consiglio di leva, ha permesso l'adozione del provvedimento di riforma.*

*Da quanto sopra descritto, risulta che l'operato del consiglio di leva di Trento e dell'ospedale militare di Verona non è da censurare.*

*Si soggiunge, comunque, che è in fase di avanzata elaborazione la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 1008 del 1985, che consentirà la limitazione dei casi di invio obbligatorio degli iscritti in osservazione ospedaliera, conferendo maggiore autonomia decisionale al consiglio di leva anche per quelle infermità che possono dar luogo alla riforma senza visita.*

**Il Ministro della difesa: Rognoni.**

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che Salvatore Chirico nato il 27 dicembre 1908, a Pellestrino (VE) ed abitante in Bari, via del Faro 5/A, avendo partecipato alla campagna di guerra in Russia nel 1942, nella quale aveva subito una ferita da arma da fuoco e congelamento di I° grado al piede destro — così come si evince dalla documentazione allegata — ha presentato domanda al Ministero in indirizzo che gli venga riconosciuto quanto in oggetto, con la documentazione necessaria e cioè: copia del foglio matricolare militare; copia della cartella clinica rilasciata dall'ospedale militare « Colonia Mantovana » di Cervia — se, passati cinquant'anni dalla guerra, ritenga che si debba risolvere la pratica a coronamento delle sofferenze e delle aspettative decennali.* (4-18892)

**RISPOSTA.** — *La pratica pensionistica di guerra relativa al signor Chirico Salvatore risulta definita da questa amministrazione.*

*Infatti in relazione all'istanza del 4 marzo 1980 con la quale l'interessato richiedeva trattamento pensionistico di guerra per le infermità congelamento ai piedi e ferite al braccio sinistro ed in conformità ai verbali*

sanitari della commissione medica per le pensioni di guerra di Bari del 3 novembre 1980 e della commissione medica superiore del 15 maggio 1981 il Ministero del tesoro in data 16 dicembre 1981 emise determinazione n. 2690628Z con la quale venne negato, al predetto, diritto a trattamento pensionistico per le infermità succitate in quanto non ascrivibili ad alcuna delle categorie di pensione pur dipendendo le stesse da causa di servizio di guerra.

Detto provvedimento venne notificato in data 27 maggio 1982 alla moglie del signor Chirico tramite il comune di Bari.

Per completezza di informativa si fa presente che l'interessato, qualora ritenga che le predette infermità si siano aggravate, può inoltrare istanza di aggravamento alla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

FINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 100 del 24 aprile 1990 veniva autorizzata la costituzione di una società finanziaria per le imprese miste all'estero — SIMEST S.p.A. — con sede in Roma, avente per oggetto la partecipazione ad imprese e società miste all'estero promosse o partecipate da imprese italiane;

lo scopo principale è quello di autorizzare il Mediocredito centrale a concedere crediti agevolati agli operatori italiani per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio nelle società e imprese all'estero partecipate dalla SIMEST S.p.A.;

il Ministro del commercio estero, onorevole Renato Ruggiero, in data 22 novembre 1990 dichiarava alla stampa di aver presentato alla Presidenza del Consiglio da oltre quattro mesi la proposta per la costituzione della SIMEST S.p.A., e che il decreto non era stato ancora emesso —

quali sono le ragioni che a tutt'oggi ostacolano tale provvedimento e quale iniziative si intendono adottare al fine di agevolare l'inserimento delle piccole e medie imprese italiane nei nuovi mercati dell'Europa Orientale. (4-24829)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 marzo 1991 si è provveduto alla nomina di cinque membri del consiglio di amministrazione della SIMEST SPA.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

FIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:

che il Ministero della Difesa sta procedendo con l'intervento della forza pubblica per il rilascio degli alloggi demaniali nei confronti degli *ex* appartenenti alle Forze Armate cui furono assegnati durante il periodo di servizio attivo;

che viceversa il Ministro delle Finanze in relazione agli alloggi in concessione ai dipendenti pubblici, ha rinnovato le disposizioni già emanate nel 1990 circa l'opportunità di soprassedere all'azione di rilascio in attesa dell'approvazione della legge sul patrimonio immobiliare dello Stato e, comunque, di graduare i rilasci in relazione alle particolari situazioni degli interessati —:

se non ritenga di dover rilevare l'evidente contrasto tra le decisioni assunte sull'identica materia da due Ministri della Repubblica e di dover pertanto estendere per ragioni di eguaglianza e di equità a tutti i beni immobili dello Stato (che non siano necessari al soddisfacimento di reali e dirette funzioni pubbliche dell'apparato pubblico) e a tutti i cittadini, le procedure stabilite dal Ministro delle Finanze affidando ai Prefetti il compito di fissare i criteri e l'esame delle singole situazioni. (4-24132)

RISPOSTA. — *Gli alloggi della difesa, in base all'articolo 1 della legge 18 agosto 1978, n. 497, non vengono realizzati per essere adibiti a civili abitazioni, ma per garantire la funzionalità degli enti, comandi e reparti delle forze armate e sono destinati esclusivamente al personale della difesa in servizio.*

*Una sospensione dei recuperi attuata per venire incontro agli interessi degli attuali occupanti sarebbe incompatibile con la natura degli alloggi in parola e ne snaturerebbe la funzione.*

*Alla luce delle suesposte considerazioni, la richiesta di estendere agli alloggi per militari l'iniziativa assunta dal ministro delle finanze nei confronti dei beni dello Stato adibiti a civili abitazioni non può trovare accoglimento.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

GEI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*la signora Mariarosa Mavilla in Bignotti, preside di ruolo presso la scuola media della provincia di Brescia, è stata collocata in pensione dal 10 settembre 1983;*

*dal 10 settembre 1983, alla signora Mavilla è stato corrisposto un trattamento provvisorio di pensione;*

*da allora non si è più saputo nulla con disagio per l'interessata —:*

*per quali motivi a sette anni di distanza non s'è provveduto a perfezionare il trattamento definitivo di pensione, dove la pratica si è bloccata, e se sia possibile finalmente concludere la pratica, dando certezza all'interessata. (4-22427)*

RISPOSTA. — *La competente direzione provinciale del Tesoro di Brescia ha riferito che la pensionata Mavilla Mariarosa percepisce il trattamento provvisorio, precisando che la pensione definitiva sarà erogata appena verrà il decreto di liquidazione da parte del locale provveditorato agli studi.*

*In proposito, il menzionato provveditorato agli studi ha comunicato, tramite il Ministero della pubblica istruzione, che in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 è in corso di registrazione il provvedimento di ricostruzione della carriera della signora Mavilla, che a tal fine è stato trasmesso alla ragioneria provinciale del Tesoro di Brescia per gli adempimenti di competenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*l'Istituto commerciale « P. Canonica », di Vetralla (VT), uno degli edifici scolastici più funzionali della provincia e che è costato alla amministrazione provinciale fior di miliardi, lamenta una gravissima carenza, che mette in forse il regolare svolgimento dell'attività didattica: l'edificio, non collegato all'acquedotto pubblico, è servito da un pozzo artesiano, le cui acque, dopo accurate analisi, sono risultate non potabili;*

*addirittura, per ovviare a tale inconveniente, il preside della scuola ha dovuto distribuire bottiglie di acqua minerale gratis ai malcapitati studenti —:*

*quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia risolto in tempi brevi questo grave problema della scuola di Vetralla. (4-22741)*

RISPOSTA. — *Le carenze dell'istituto tecnico commerciale P. Canonica di Vetralla sono superate.*

*Infatti, l'amministrazione provinciale di Viterbo ha comunicato che, a seguito di atto deliberativo di giunta n. 1505 dell'8 ottobre 1990, ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di fornitura e posa in opera di un impianto di clorazione automatico da collegare all'aduzione di acqua dell'istituto tecnico.*

*I lavori sono stati regolarmente eseguiti per cui la situazione igienico-sanitaria è tornata alla normalità.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MANGIAPANE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

*l'ufficio postale patrimoniale dell'amministrazione delle poste del comune di Patti (ME) resta inutilizzato dal 1982 perché deve essere ristrutturato;*

*il servizio postale da allora è allocato in locali privati in affitto ove lavorano in appena 300 mq. 50 dipendenti postali in violazione delle più elementari norme di igiene;*

*una situazione analoga si verifica dal 1987 per l'ufficio postale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) —:*

*per quali motivi a distanza di tanti anni non si è provveduto alla ristrutturazione dei predetti uffici postali di Patti e Barcellona Pozzo di Gotto. (4-22024)*

RISPOSTA. — *Per una serie di circostanze, non addebitabili a questa amministrazione, la ristrutturazione della sede dell'ufficio postale di Patti ha subito, effettivamente, qualche ritardo.*

*In un primo momento, infatti, l'amministrazione comunale della cittadina siciliana aveva messo a disposizione un terreno adiacente all'edificio postale che avrebbe consentito la costruzione di una nuova porzione di fabbricato ed assicurato la sistemazione di tutti i servizi d'istituto.*

*Nel momento in cui è stato presentato il progetto esecutivo, però, il comune ha ritirato il proprio impegno e si è reso quindi necessario adottare una diversa soluzione: i servizi di movimento sono stati trasferiti in idonei locali presi provvisoriamente in affitto mentre nella vecchia sede sono rimasti i soli servizi di sportelleria.*

*La citata situazione, che comporta lo svolgimento dei servizi postali presso due*

*diverse sedi, tornerà comunque presto alla normalità; il comune competente ha, infatti, già approvato un nuovo progetto esecutivo per la ristrutturazione della vecchia sede patrimoniale ed i relativi lavori, avviati lo scorso 22 gennaio, avranno la presumibile durata di 600 giorni.*

*Di più difficile soluzione appare la situazione igienico-sanitaria dell'edificio patrimoniale sito nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto che presenta, effettivamente, notevoli carenze per la cui eliminazione è attualmente allo studio un progetto di massima che prevede la completa ristrutturazione dell'edificio.*

*Nel frattempo, per risolvere i problemi legati all'insufficienza di spazio ed assicurare la continuità del servizio, sono stati presi in affitto alcuni ambienti dove è stato trasferito il settore sportelleria mentre nella vecchia sede vengono espletati i servizi di movimento.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MANGIAPANE, LAVORATO e CICONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

*il quotidiano La Gazzetta del Sud lo scorso martedì 25 settembre ha dato notizia di una situazione particolarmente difficile del servizio postale negli uffici del comune di Rossano;*

*secondo il detto giornale « disordine, confusione ed incertezza regnano in particolare allo scalo e nelle contrade la cui utenza (commercio, uffici statali e privati, piccola industria, turismo, agenzia di servizio e privati cittadini) è esasperata » —*

*se non intenda disporre una accurata indagine amministrativa per conoscere le ragioni di tale grave disservizio denunciato e provvedere agli opportuni conseguenti rimedi necessari. (4-22189)*

RISPOSTA. — *Dalle indagini esperite per accertare la situazione del servizio postale del comune di Rossano Calabro è emerso che,*

per quanto riguarda l'ufficio principale poste e telegrafi della citata cittadina, situato nel centro storico, sia il servizio di recapito che i servizi di sportelleria vengono effettuati in maniera regolare.

In merito invece all'ufficio locale denominato Rossano-stazione, si significa che a causa dell'enorme sviluppo edilizio che ha interessato la zona in questione, il servizio di recapito presenta delle carenze per ovviare alle quali la locale direzione provinciale ha disposto la riorganizzazione del servizio stesso.

È tuttavia da tener presente che, allo scopo di elaborare, in ambito nazionale, un programma di assunzioni che tenga conto delle vigenti limitazioni legislative e delle disponibilità finanziarie, sono stati richiesti ai vari organi periferici i dati quantitativi delle istruttorie definite od in corso in materia di revisione del fabbisogno di personale per il servizio di recapito nei due settori degli uffici principali e degli uffici locali.

Si assicura comunque che questa amministrazione cerca di limitare al massimo i disagi all'utenza sia chiamando in servizio personale straordinario, sia ricorrendo all'abbinamento delle zone di recapito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MANGIAPANE, ANGELINI GIOR-DANO e PETROCELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

fino allo scorso mese di gennaio i telegrammi ricevuti dagli uffici della Camera dei deputati, del Senato, del Quirinale e dei Ministeri venivano consegnati in tempo reale dato che nei rispettivi palazzi funzionavano appositi cosiddetti « sportelli avanzati » dell'Amministrazione delle Poste per la trasmissione e la ricezione dei messaggi telegrafici;

con recente provvedimento tali « sportelli avanzati » sono stati privati dei congegni tecnici per la ricezione dei telegrammi ed è stato disposto che altresì i telegrammi siano inviati agli uffici postali

telegrafici di recapito più vicini ai sopradetti palazzi da dove poi vengono recapitati tramite fattorini in attesa dell'affidamento alla SEND Italia;

il primo risultato di tale provvedimento è stato quello dello scorso 9 febbraio quando un telegramma inviato dalla Camera al Senato è stato recapitato al destinatario senatore Leo Valiani dopo 25 ore —:

per quale ragione si stanno sopprimendo i servizi telegrafici in ricezione dei detti « sportelli avanzati » che oltre a consentire il recapito dei telegrammi in tempo reale facevano risparmiare all'Era-rio le spese per il servizio dei fattorini dato che il telegramma veniva ricevuto nello stesso palazzo in cui doveva essere consegnato. (4-24259)

RISPOSTA. — Non risulta che sia stato rimosso alcun apparato dagli sportelli avanzati del Quirinale, del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, dove il servizio continua ad essere svolto regolarmente.

Il fatto segnalato è dipeso da una temporanea anomalia di natura tecnica verificatasi in coincidenza con le modifiche che si vanno apportando alle procedure di istradamento dei telegrammi onde sviluppare l'automazione del servizio di cui trattasi.

L'inconveniente, subito superato, ha comportato il dirottamento di un limitato numero di telegrammi in arrivo dalla centrale di commutazione all'apparato dell'ufficio telegrafico di Roma San Silvestro per il successivo recapito tramite fattorino.

Tra questi era compreso anche il telegramma citato nell'atto parlamentare in esame, diretto al senatore Leo Valiani.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MARTINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per conoscere:

quali provvedimenti s'intendano adottare in relazione alla presenza nell'ar-

senale della marina militare di La Spezia delle corvette « Hussa Ben Hassair » e « Tarq Ibn Ziad » di costruzione italiana ma già proprietà della marina irachena facenti parte di un accordo commerciale di 3600 miliardi siglato fra l'Iraq e la Fincantieri agli inizi degli anni '80, che prevedeva la fornitura di quattro fregate, sei corvette, una nave appoggio e un bacino galleggiante;

se non si ritenga opportuno disporre il trattenimento delle navi irachene ancora in Italia — pure nel rispetto dei diritti del personale militare iracheno a bordo — come misura cautelare a fronte dell'ordine di congelamento dei beni italiani in Iraq impartito da quel governo a seguito della crisi nel Golfo. (4-21541)

**RISPOSTA.** — *La commessa navale di cui è cenno nell'interrogazione prevede la fornitura alla marina irachena di quattro fregate, sei corvette, una nave appoggio e un bacino galleggiante.*

*Solo due corvette, la nave appoggio ed il bacino galleggiante sono stati consegnati.*

*In conseguenza della decisione del Governo del 1986 relativa al blocco delle forniture militari verso Iran ed Iraq, la Fincantieri, capofila delle società cofirmatarie del contratto con Bagdad, ha sospeso la consegna delle altre navi. Per quanto riguarda le due corvette già consegnate ed ancora dislocate in Italia, a seguito dell'occupazione del Kuwait da parte dell'Iraq ed in ottemperanza alle risoluzioni e direttive emanate in ambito ONU e CEE, sono state adottate debite precauzioni al fine di evitare la partenza delle due navi, ormeggiate in una darsena isolata del porto di La Spezia.*

*Quanto alle altre consegne previste dal contratto navale, alle stesse non sarà dato seguito conformemente a quanto stabilito dalla normativa in materia.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

**MASSANO.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Italo Casalone, residente a Torino in S. da San Mauro 139, int. 6 L, è

stato precettato per il 4 febbraio 1991 presso il CAR di Casale Monferrato;

il signor Italo Casalone aveva presentato all'ufficio leva di Torino, in data 2 febbraio 1990, istanza di dispensa dal servizio di leva essendo unico figlio maschio di padre inabile al lavoro;

in data 31 maggio 1990 il consiglio di leva di terra di Torino ha respinto detta istanza, « perché la partenza dell'iscritto non priva la famiglia dei necessari mezzi di sussistenza »;

in data 21 giugno 1990 il signor Italo Casalone presentava, avverso la decisione del consiglio di leva di Torino, ricorso indirizzato alla Direzione generale del contenzioso Levadife di Roma, documentando come la dispensa richiesta fosse necessaria per garantire alla propria famiglia i necessari mezzi di sussistenza;

in data 22 giugno 1990 il signor Italo Casalone inoltrava al distretto militare regionale di Torino altra istanza di dispensa ai sensi dell'articolo 100, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237;

in data 15 ottobre 1990 la Direzione generale di leva del Ministero della difesa respingeva quest'ultima istanza, adducendo motivazioni generiche;

in data 31 ottobre 1990 il signor Italo Casalone, nell'attesa del ricorso presentato, e senza che ciò rappresentasse rinuncia alla dispensa, presentava istanza di differimento alla chiamata alle armi, istanza accolta con chiamata per il 4 febbraio 1991;

in data 26 novembre 1990 la madre del signor Italo Casalone, signora Ernesta Pession Casalone chiedeva al Ministro in indirizzo di conoscere le motivazioni della mancata dispensa, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 241 del 7 agosto 1990;

in data 18 dicembre 1990 la Direzione generale del contenzioso comunicava al signor Italo Casalone che « con determina-

zione in corso di formale notifica, il ricorso presentato è stato respinto » senza addurre motivazioni alla decisione —:

quali siano le motivazioni, i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione;

se esistano, da parte del signor Italo Casalone, ulteriori possibilità di ricorso, al fine di ottenere una dispensa, ritenuta dallo stesso e dalla famiglia indispensabile per garantire il sostentamento familiare e la sopravvivenza dell'azienda gestita dal signor Italo Casalone. (4-23343)

*RISPOSTA.* — *Il signor Italo Casalone, a seguito di riesame, per sopravvenute modificazioni della situazione familiare, dell'istanza precedente respinta, è stato dispensato dal compiere il servizio di leva, con determinazione ministeriale in data 23 gennaio scorso.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

*NICOTRA.* — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento dopo decenni di travaglio legislativo è riuscito a varare due leggi: quella che regolarizza l'attività burocratica e quella che punisce i ritardi omissivi nella pubblica amministrazione, con ciò rendendo meno debole il cittadino dinanzi ai continui abusi della burocrazia e della classe politica;

da notizie stampa si apprende di circolari emanate dal Ministro per la funzione pubblica che mirano a vanificare le leggi medesime ed in particolare a suggerire accorgimenti di comodo ai burocrati per continuare a fare i propri comodi e perpetuare le proprie omissioni —:

se non ritiene di abrogare tali circolari che fra l'altro renderebbero il Ministro in persona responsabile dell'aggiramento della legge n. 86 dell'aprile 1990 che sancisce la tassatività della risposta positiva o negativa del provvedimento oltre che la giustificazione del ritardo (va ricordato

infatti che l'amministrazione entro trenta giorni dalla messa in mora deve portare a termine le pratiche richieste e — si ripete « e » — motivare le ragioni del ritardo « passato » e non quello « futuro ») dovuta per evitare l'automatismo della incriminazione ben conoscendo la sensibilità del Ministro per il funzionamento della macchina burocratica alla quale inconsapevolmente ha dato uno strumento di violazione di legge. (4-24789)

*RISPOSTA.* — *Si ritiene di dover innanzitutto rimarcare l'assoluta gratuità delle notizie diffuse da certa stampa su un presunto orientamento del Dipartimento della funzione pubblica a vanificare le leggi di cui trattasi, dalle quali sembra aver tratto spunto l'interrogazione.*

*Si fa in particolare riferimento alle critiche — rivolte peraltro da un solo organo di stampa — alla circolare emanata in data 4 dicembre 1990, con la quale si è inteso chiarire quale fosse l'esatta portata dell'articolo 328 del codice penale (rifiuto atti d'ufficio), secondo il nuovo testo introdotto dalla legge n. 86 del 1990.*

*Con tale circolare, che non è affatto preordinata alla elusione della norma penale, il Dipartimento della funzione pubblica ha inteso infatti richiamare l'attenzione degli operatori sulla circostanza che la norma, così come formulata, consentendo la possibilità di una motivata giustificazione, esclude l'automaticità fra la omessa emanazione dell'atto e la consumazione del reato.*

*Al tempo stesso, con la predetta circolare è stata richiamata l'attenzione degli operatori sull'obbligo, penalmente sanzionato, di concludere i procedimenti. Le eventuali giustificazioni, idonee ad escludere la responsabilità penale, non possono in ogni caso essere meramente pretestuose, ma devono essere puntuali e verificabili nei fatti. Su questo particolare aspetto la circolare ha peraltro fornito specifici chiarimenti.*

*Comunque, per quanto concerne gli aspetti specificamente trattati nell'interrogazione, che attengono all'individuazione del campo di applicazione della nuova disciplina in materia di omissione di atti di ufficio, si fa presente che è stata data ampia ed*

articolata illustrazione del contenuto della circolare in questione anche in sede di risposta all'interpellanza n. 2-01366 presentata dagli onorevoli Labriola ed altri, risposta pubblicata nel Resoconto stenografico della seduta del 15 marzo 1991.

Come può chiaramente evincersi dalla risposta a tale interpellanza, il cui testo (che si allega in copia) è stato pubblicato nel Resoconto stenografico della Camera dei deputati relativo alla seduta del 15 marzo 1991, pienamente legittimo e corretto risulta l'operato del Dipartimento della funzione pubblica.

Infine, per ragioni di completezza, si ritiene opportuno fornire qualche breve notizia — anche se non richiesta — sullo stato di attuazione della legge n. 241 del 1990.

A tale riguardo si fa presente che, ai fini dell'emanazione dei regolamenti governativi previsti dagli articoli 19 e 20 di detta legge, il Dipartimento della funzione pubblica ha provveduto ad insediare un'apposita commissione di esperti, presieduta dal professore Sabino Cassese, la quale ha da tempo iniziato i propri lavori e sta procedendo con la massima celerità.

Sono stati, infatti, già predisposti tre schemi di regolamenti riguardanti i procedimenti amministrativi di competenza dei Ministeri dei lavori pubblici, dell'industria e dei trasporti.

Detti schemi sono stati di recente anche inviati ai rispettivi ministeri per un riscontro e per un più approfondito esame. Il Dipartimento ha peraltro inviato alle singole amministrazioni statali e regionali tre schemi di regolamenti elaborati nell'ambito della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, al fine di sollecitare le valutazioni delle amministrazioni stesse. Alcune di queste hanno formulato osservazioni che sono state trasmesse alla presidenza della predetta Commissione affari costituzionali. Sia tali schemi che le osservazioni sono stati inviati anche alla commissione presieduta dal professore Cassese.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

PACETTI, BARBIERI e FERRARA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti, che per il dottor Raffaele Lauro della segreteria particolare dell'ex ministro degli Interni onorevole Gava sarebbe stata richiesta dal Governo la nomina a referendario della Corte dei Conti;

per lo stesso sarebbe stata in precedenza tentata la nomina a prefetto, poi rientrata in seguito alla fondata opposizione e protesta avanzata dal consistente numero di dirigenti dell'amministrazione degli Interni;

il soprarichiamato dottor Raffaele Lauro risulterebbe essere laureato in lettere —:

se la notizia corrisponde al vero;

in caso affermativo, quali siano le ragioni della nomina e se il dottor Lauro sia in possesso dei requisiti oggettivamente e di norma richiesti per svolgere la funzione di referendario della Corte.

(4-24119)

RISPOSTA. — La nomina a consigliere della Corte dei conti del professor Raffaele Lauro ha formato oggetto, anche da parte del Consiglio dei ministri, di una attenta valutazione delle particolari doti professionali del candidato che si evidenziano nell'allegato curriculum vitae..

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

ALLEGATO.

CURRICULUM-VITAE  
DI RAFFAELE LAURO  
INFORMAZIONI PERSONALI.

Luogo e data di nascita:  
Sorrento (NA) 10 febbraio 1944.  
Studi:

— laurea in economia e commercio con lode, presso l'università degli studi di Napoli con tesi in teoria e tecnica delle

*negoziazioni di borsa: I fondi comuni mobiliari: le prospettive sul mercato italiano;*

*laurea in giurisprudenza con lode, presso l'università degli studi di Napoli, con tesi di diritto internazionale: Diritto internazionale e filosofia tedesca post-kantiana;*

*laurea in scienze politiche con lode, presso l'università degli studi di Napoli con tesi in storia dei paesi afro-asiatici: Riflessi politici ed economici della guerra nel Vietnam;*

*— borsa di studio del Ministero degli affari esteri per frequentare l'istituto diplomatico (1968-1969);*

*— istituto diplomatico (1970);*

*— ha studiato, in Francia, presso la Documentation française (1968).*

#### CURRICULUM PROFESSIONALE.

*Attività di docenza e giornalistica:*

*— docente di diritto delle comunicazioni di massa presso la LUISS (dal 1986);*

*— professore ordinario di storia e filosofia nei licei (vincitore di cattedra);*

*— abilitato all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche;*

*— abilitazione all'esercizio della professione legale;*

*— giornalista pubblicista iscritto all'albo;*

*— direttore responsabile di una rivista scientifica collabora a quotidiani e riviste.*

*Attività saggistica (più recente).*

*— A look at China. Political and economic notes (1986);*

*— Comunicazioni e Sviluppo: la sfida del cambiamento (1987);*

*— Da Moro il futuro della democrazia in Italia (1987);*

*— Comunicazione e trasparenza bancaria (1990).*

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.*

**PARLATO, VALENSISE e MANNA.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

*il Castello di Roseto Capo Spulico di origine svevo-normanna, è stato venduto dal proprietario, barone Nazario, ad una società immobiliare che ha preferito conservare l'anonimato per la modica cifra di 500 milioni, senza che, anche questa volta, gli enti locali facessero nulla per evitarlo;*

*la società immobiliare che ha acquistato l'immobile — animata da sacro zelo — ha solo fatto sapere che la destinazione del castello sarà quella di un centro culturale (?) e che la spesa per detta trasformazione si aggira almeno sui 5 miliardi —:*

*come si intenda intervenire per evitare che il « centro culturale » di cui sopra non si trasformi in un orrido mega albergo... magari a cinque stelle. (4-24563)*

**RISPOSTA.** — *L'intervento di restauro in atto sull'immobile viene costantemente seguito e concordato nelle modalità esecutive con la società proprietaria mediante sopralluoghi compiuti da funzionari della competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza.*

*Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.*

**PARLATO e MANNA.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

*a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) esiste un monumento storico denominato « Asilo Croce Rossa », costruito a seguito dell'eruzione vulcanica del 1906 ed inau-*

gurato nel 1910 dalla duchessa Elena d'Aosta. La struttura, tutta in stile liberty con attiguo giardino ricco di flora vesuviana, è di proprietà del comune di San Giuseppe Vesuviano;

il consiglio comunale ha « approvato » un progetto che prevede l'abbattimento dell'antico edificio e la realizzazione di una nuova moderna struttura con impiego di materiali sofisticati e tetti in rame e pietra lavica;

la spesa iniziale si aggirerebbe sugli otto miliardi di lire e la destinazione del nuovo complesso sarebbe quella di un centro culturale polifunzionale e di istruzione materna —:

quale iniziativa si intenda intraprendere perché l'edificio in questione — che, tra l'altro, non è mai stato dichiarato pericolante — non sia abbattuto ma venga invece ristrutturato allo scopo di salvare un inestimabile valore storico per il paese;

come si intenda controllare che questo progetto di abbattimento non violi soprattutto i vincoli di legge che vieterebbero all'Amministrazione la demolizione del complesso storico. (4-24597)

**RISPOSTA.** — *La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, informata che il comune di San Giuseppe Vesuviano aveva redatto un progetto di ristrutturazione con sostanziali trasformazioni dell'immobile in questione, di proprietà comunale e vincolato per il suo interesse architettonico, oltre che storico, ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, chiedeva nel settembre 1990 il predetto progetto e la documentazione di rito ai sensi delle leggi nn. 1089 del 1939 e 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso) essendo l'intero territorio comunale sottoposto ai vincoli della legge n. 1497 del 1939.*

*Il progetto, trasmesso alla predetta soprintendenza in data 30 gennaio 1991, effettivamente prevede la realizzazione di un centro culturale polivalente con annessa scuola materna, con la completa distruzione dell'edificio preesistente che, come si è detto,*

*è vincolato ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939 per il suo interesse storico-artistico.*

*Pertanto con nota 5404 del 6 marzo 1991 la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, nel ribadire la necessità di tutelare il vecchio immobile, ha richiesto al comune un'esauriente documentazione fotografica e di rilievo del complesso nel suo insieme e nei particolari più significativi, unitamente ad una planimetria del territorio comunale con l'indicazione del luogo d'intervento, al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con la tutela monumentale e paesaggistica.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a che punto si trova l'iter della pratica intestata all'appuntato dei carabinieri Spitali Salvatore, nato a Palermo l'8 gennaio 1928 e residente in Busto Arsizio, via Ca' Bianca 28, intesa ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria. L'interessato è stato posto in congedo in data 12 maggio 1982 e, dopo la domanda del 15 marzo 1989, è stato sottoposto a visita medica presso l'ospedale militare di Baggio il 28 settembre 1989, dove gli è stata riscontrata, come invalidità, la 6ª categoria a vita; da tale data, l'ex appuntato Spitali è in attesa della definizione della pratica. (4-22527)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione privilegiata dell'appuntato dei carabinieri Salvatore Spitali è stata definita favorevolmente con decreto ministeriale 1° febbraio 1991, e il relativo ruolo provvisorio di pagamento è stata inviato alla direzione provinciale del tesoro di Varese.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

**PERRONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la riduzione di giovani chiamati alle armi presuppone una ristrutturazione dell'esercito e, quindi, una diversa distribuzione degli addetti ai servizi;

sarebbe opportuno, conseguentemente, non procedere al richiamo in servizio di ufficiali collocati a riposo per raggiunti limiti di età —:

se risponde al vero che è stato richiamato in servizio, con il grado di generale, l'ex direttore dell'ospedale militare di Padova, il quale, in possesso del diploma dell'istituto commerciale, non avrebbe il titolo (laurea in medicina) necessario per dirigere un ospedale militare di primaria importanza qual è quello di Padova.

(4-22707)

*RISPOSTA. — Il policlinico militare di Padova è una struttura molto articolata nel cui ambito coesistono tre branche diverse: amministrativa, logistica generale e specialistica medica.*

*Conseguentemente, al direttore dell'ente risalgono funzioni di coordinamento di complesse attività gestionali ed amministrative, che richiedono competenze manageriali ad ampio spettro, non necessariamente legate alla preparazione nel settore sanitario, ma piuttosto a specifiche e provate capacità direttive.*

*Proprio per ampliare la possibilità di scegliere un direttore in grado di assolvere il delicato impegno, la carica in questione è prevista organicamente anche per ufficiale generale proveniente da ruolo diverso da quello di sanità (ruolo delle varie armi e ruoli degli altri corpi logistici). In quest'ottica è stato nominato direttore del policlinico militare di Padova il maggiore generale Antonio Volpe (proveniente dal corpo di amministrazione dell'esercito), il quale è in possesso della preparazione e capacità necessarie per assolvere compiutamente le incombenze relative alla carica per la quale è stato richiamato in servizio anche per il 1991.*

*Si precisa, comunque, che la direzione delle attività più specificatamente tecnico-sanitarie continua ad essere demandata esclusivamente ad un colonnello di sanità, al*

*quale viene attribuito l'incarico di capo dei servizi e direttore sanitario del nosocomio.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PETROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

in più occasioni il garante per l'editoria ha richiamato l'attenzione sugli obblighi relativi alla « pubblicità di pubblica utilità » (articolo 5 della legge n. 67 del 1987), i quali vengono così sintetizzati:

« L'obbligo, per tutte le Amministrazioni statali e per tutti gli enti pubblici (esclusi gli enti pubblici territoriali e gli enti pubblici economici) di destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al 50 per cento delle spese per pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio. L'obbligo, per le Amministrazioni e gli enti pubblici anzidetti di istituire nel proprio bilancio uno specifico capitolo al quale imputare tutte le spese comunque afferenti alla pubblicità. Il divieto per gli stessi soggetti di destinare a pubblicità con qualunque mezzo effettuata finanziamenti o contributi sotto qualsiasi forma, al di fuori di quelli previsti nello stesso articolo 5. L'obbligo per le Amministrazioni statali, le regioni e gli enti locali e le loro aziende, per le unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, nonché per gli enti pubblici, sia economici che non economici, di dare comunicazione, anche se negativa, al Garante, delle spese pubblicitarie effettuate nel corso di ogni esercizio finanziario, depositando un riepilogo analitico. Sono esentati dalla comunicazione negativa i comuni con meno di 40.000 abitanti »;

nella relazione semestrale (1° giugno-30 novembre 1988) il garante, al capitolo IV, illustra i nuovi ed esaltanti compiti delle regioni nei settori dell'informazione in vista della regolamentazione del sistema radiotelevisivo e dell'integrazione degli Stati europei;

nella suddetta relazione, sempre al capitolo IV, ricorda il dettato dell'articolo 6 della legge n. 67 del 1987 (che modifica la legge n. 416 del 1981), il quale prescrive alle regioni, alle province e ai comuni con più di 20.000 abitanti, ai loro consorzi e alle aziende municipalizzate, di pubblicare in estratto i bilanci su due quotidiani aventi particolare diffusione sul territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico;

la regione Molise, in particolare, come risulta a pagina 70 della suddetta relazione, ha comunicato solo le spese effettuate nell'anno 1987 dall'assessorato alle finanze - Settore provveditorato (25.725.100), ed è totalmente inadempiente per l'anno 1986, mentre è insignificante o assente l'impegno delle province e dei comuni interessati -:

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per il pieno rispetto delle norme previste dalla legge per l'editoria;

quali cause hanno impedito o impediscono l'adozione del modello per la pubblicazione dei bilanci, a suo tempo inviato al Consiglio di Stato;

perché ancora numerosi ministeri (ambiente, trasporti, industria, commercio e artigianato, turismo e spettacolo, commercio con l'estero, ecc.) hanno iscritto « per memoria » nei relativi bilanci le spese per la pubblicità, nonostante le direttive della Presidenza e dell'apposita Commissione. (4-13859)

**RISPOSTA.** — *Presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri opera dal mese di maggio 1988 la commissione per la pubblicità, organo consultivo che svolge le funzioni previste dall'articolo 5 della legge n. 67 del 1987, con finalità di coordinamento e promozione della pubblicità delle amministrazioni statali.*

*In particolare la commissione esamina i progetti di pubblicità che le vengono sottoposti e formula pareri alle amministrazioni*

*e, nel caso riscontri inadempienze, le richiama al rispetto degli obblighi di legge.*

*Il lavoro svolto dalla commissione citata ha contribuito concretamente in questi anni a promuovere l'attività di comunicazione pubblicitaria da parte delle amministrazioni dello Stato.*

*Tuttavia si riscontrano ancora nei bilanci di numerosi ministeri capitoli per spese di pubblicità iscritti esclusivamente per memoria e ciò in quanto, trattandosi di un'attività molto onerosa, esistono obiettive difficoltà di reperimento dei fondi da altri capitoli.*

*Si assicura, però, che le singole amministrazioni si stanno man mano adeguando alla nuova normativa prevedendo nei propri bilanci spese per la pubblicità.*

*Per quanto attiene all'adozione dei modelli per la pubblicazione di bilanci, previsti dall'articolo 6 della legge n. 67 del 1987, si precisa che gli stessi sono stati approvati con decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 1989, n. 90, e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale del 14 marzo 1989.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

**PIRO.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere quale sia allo stato attuale l'estensione della segnalazione acustica del verde ai semafori nelle aree urbane; se non ritengano di dover emanare una circolare perché tramite annuncio verbale del conduttore o nastro registrato ci si possa rendere conto negli autobus della fermata, il che sarebbe di grande utilità per i non vedenti ma anche per tutti i cittadini. (4-12092)

**RISPOSTA.** — *Il problema dell'installazione dei semafori dotati di segnalazioni acustiche e delle segnalazioni delle fermate degli autobus con annunci sonori è stato già affrontato da questo dipartimento che, insieme al Ministero dei lavori pubblici, ha elaborato ed ha già diramato per i necessari concerti uno schema di decreto del Presidente della Repubblica di revisione del decreto del Presi-*

dente della Repubblica del 27 aprile 1978, n. 384, al fine di dare più moderna attuazione alle previsioni dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

Lo schema proposto muove da una più ampia definizione del concetto di barriere architettoniche, nel quale è compresa anche la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

In particolare, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica finora elaborato prevede, per quanto riguarda gli attraversamenti pedonali, che gli impianti semaforici possono essere dotati di avvisatori acustici che segnalino il tempo di via libera anche ai non vedenti nonché di comandi manuali che consentano l'attraversamento da parte di persone lente.

Per quanto riguarda le segnalazioni acustiche sui mezzi pubblici sarà cura di questo dipartimento sensibilizzare le amministrazioni centrali nonché gli enti ed organismi locali competenti.

Quanto allo stato attuale dell'estensione della segnalazione acustica del verde ai semafori e delle fermate negli autobus, pur non disponendo di dati analitici, da un'indagine informale promossa dalla commissione interministeriale per l'espletamento delle funzioni stabilite all'articolo 12 del decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236, presso i competenti assessorati è emerso che in Italia vi sono pochi esempi di semafori acustici e nessuno di segnalazione vocale delle fermate degli autobus, riguardando la segnalazione acustica (un cicalino) prevista solo la prenotazione delle fermate stesse.

Il Ministro per gli affari sociali:  
Jervolino Russo.

PIRO. — Ai Ministri per gli affari sociali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il 16 novembre scorso il professor Paolo Cavallaro, docente di ruolo di discipline e tecniche commerciali ed aziendali

presso l'istituto statale « Angelo Majorana » di Acireale, invalido civile con difficoltà di deambulazione, non ha più trovato la sala dei docenti nell'usuale posto al piano terra in quanto trasferita al piano superiore;

sorpreso, il professore inoltrava al preside dell'Istituto un documento nel quale lo invitava, in ottemperanza alla normativa vigente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche, a predisporre l'aula degli insegnanti al pian terreno;

trascorse due settimane senza che la situazione fosse mutata, nonostante la presenza al piano terra di un locale libero ed inutilizzato, il professor Cavallaro inviava un esposto alla procura della Repubblica e denunciava il caso al Ministro della pubblica istruzione affinché venisse applicata la normativa che tutela i portatori di handicap tenuto conto, inoltre, che la situazione era causa di emarginazione anche da parte degli altri colleghi —

quali iniziative urgenti siano state adottate per veder rispettati i diritti del professor Cavallaro ed affinché sia effettivamente garantita l'applicazione della normativa vigente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche. (4-21888)

RISPOSTA. — Il professor Cavallaro Orazio, portatore di handicap motorio, è in servizio presso l'istituto tecnico commerciale di Acireale dal 1° settembre 1987. Il preside di detto istituto, in considerazione delle condizioni fisico-motorie del professore, lo ha assegnato a classi funzionanti al piano terra dell'edificio scolastico. Il professor Cavallaro non si è ritenuto soddisfatto della soluzione ed ha prodotto, nel tempo, diversi esposti tendenti ad ottenere l'abbattimento di ogni barriera architettonica di ostacolo ai suoi movimenti. Nonostante i ripetuti solleciti in tal senso effettuati dal preside alla competente amministrazione provinciale, questa non ha ancora effettuato alcun intervento.

*In seguito, il professor Cavallaro ha richiesto la sistemazione al piano terra del locale adibito a sala insegnanti. Data la situazione di assoluta indisponibilità al piano terra di un sia pur minimo locale da adibire a custodia dei registri degli insegnanti, nel decorso anno scolastico 1989-90, il preside autorizzava il professor Cavallaro a far custodire il proprio registro personale in segreteria amministrativa, ubicata al piano terra, e a sostare in detti locali nelle ore di attesa.*

*Quanto qui esposto è stato significato a codesto ufficio con foglio del 17 aprile 1991, n. 1070/FP, quando il corso ove insegnava il professor Cavallaro, su conforme deliberazione del consiglio d'istituto, per rotazione sarebbe andato a funzionare nella succursale di vico Villa n. 1 la cui sala dei professori, nonché la maggior parte delle classi, si trovano al piano terra.*

*A partire dal corrente anno scolastico 1990-91, il professor Cavallaro ha rifiutato detta nuova sistemazione ed ha fatto istanza al preside per poter rimanere nella sede centrale dell'istituto tecnico commerciale perché a lui più confacente dal punto di vista logistico.*

*Il preside, anche se la continuità didattica è stata sacrificata, ha accolto tale richiesta, anche perché gli impedimenti esistenti nello scorso anno scolastico sono venuti meno in quanto, essendo diminuita la popolazione scolastica, è stato possibile reperire al piano terra della sede centrale un piccolo locale precedentemente utilizzato ad aula scolastica ed utilizzarlo come sala professori.*

*Sulla scorta di quanto qui esposto, si può affermare che allo stato attuale, se non in maniera definitiva, in quanto si è sempre in attesa degli opportuni interventi dell'amministrazione provinciale competente, ogni difficoltà risulta appianata.*

Il Ministro per gli affari sociali:  
Jervolino Russo.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se la rivista periodica *Le Autonomie**

*dell'Unione provinciale italiana riceve sovvenzioni (ed in che misura) in virtù della legge n. 67 sull'editoria.* (4-21657)

**RISPOSTA.** — *La rivista periodica *Le Autonomie dell'Unione provinciale italiana* non riceve — non avendo presentato domanda in tal senso — alcuna sovvenzione in base alla legge 25 febbraio 1987, n. 67.*

*La rivista in questione viene spedita in abbonamento postale alla tariffa del gruppo 3 e non beneficia della riduzione tariffaria di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:*

*che in data 12 settembre 1990, il consigliere provinciale del MSI-DN dottor Alfonso Sergio ha rivolto istanza al Comando in Capo del Dipartimento Militare di Taranto volta a poter disporre della stazione radio posta sul Monte Belvedere in San Giorgio Jonico per adibirlo a Centro di recupero e riabilitazione di tossicodipendente;*

*che detta stazione attualmente è nell'assoluto abbandono, alla mercé di ogni atto vandalico, priva perfino dei fili della corrente elettrica;*

*che in data 25 settembre 1990, il Comando in Capo del Dipartimento militare marittimo rispondeva: « questo A.C. è spiacente di non poter aderire alla richiesta avanzata . . . in quanto il comprensorio demaniale in oggetto risulta tuttora necessario per il soddisfacimento di esigenze istituzionali della Marina militare »;*

*che non si comprende quali « esigenze » possa soddisfare una struttura totalmente degradata ed in stato di completo abbandono;*

*che lo scopo per cui è chiesta è altamente umanitario e risponde ad emergenze sociali seriamente urgenti;*

che è ormai noto l'orientamento del Governo volto ad alienare i beni dello Stato, tanto più quando essi non hanno alcuna reale funzione —:

se non ritenga di dover ritornare sul proprio parere, forse frettolosamente espresso, al fine di contribuire, per la sua parte, e risolvere un problema sociale di eccezionale gravità in una zona purtroppo caratterizzata come « fortemente a rischio ».

(4-23747)

**RISPOSTA.** — *Il comprensorio Monte Belvedere, in agro di San Giorgio Jonico (Taranto), è in precarie condizioni generali per le strutture di superficie. Esso dispone, invece, di predisposizioni integre di natura riservata che risultano utili per le forze armate. Per tale motivo sono state rigettate richieste già avanzate in passato da associazioni quali Hemmanuel ed Impegno Sociale, comunità Aldebaran di Roccaforzata, eccetera.*

*Nell'area demaniale limitrofa a quella in questione, e più precisamente nell'abitato di Monteparano, la marina militare ha recentemente ceduto un appezzamento di terreno non più utile ai fini istituzionali.*

*Analogamente si provvederà nell'ipotesi che venisse a cessare la necessità di continuare a disporre del comprensorio di Monte Belvedere.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

**POLVERARI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Lecco e nel territorio limitrofo non si segnala la presenza di alcun sportello filatelico, presente in un altro centinaio di comuni d'Italia, non necessariamente capoluoghi di provincia, come è facile rilevare da un supplemento al n. 158 di « Cronaca filatelica » del dicembre 1990, rivista edita a Napoli;

nel nostro territorio lo sportello filatelico potrebbe consentire ai numerosi collezionisti un rapido e facile accesso tendente a soddisfare le esigenze di chi fa di

questo settore un hobby o comunque un investimento anche culturale; il numero dei collezionisti iscritti al Circolo filatelico lecchese è di oltre 300;

il suddetto circolo, con sede presso Palazzo Falck, è stato fondato nel 1945 e in tutti questi anni ha rappresentato un importante riferimento culturale;

un servizio come quello richiesto potrebbe consentire ai filatelici di entrare in possesso di un timbro speciale per un annullo del primo giorno di emissione —:

se intende adottare le necessarie misure per ovviare al problema dell'assenza nella città di Lecco di un servizio che si ritiene formativo e culturalmente qualificante e possa così consentire l'apertura, presso l'Ufficio principale delle poste, del richiesto sportello filatelico. (4-24101)

**RISPOSTA.** — *L'apertura di uno sportello filatelico presso l'ufficio postale di un capoluogo di provincia avviene d'ufficio, mentre l'attivazione dello stesso servizio nei centri minori è subordinata ad una richiesta da parte dei locali circoli filatelici che evidenzia l'utilità dell'iniziativa.*

*Ciò premesso, qualora il circolo filatelico di Lecco faccia pervenire una istanza in tal senso, non si mancherà di prenderla nella dovuta considerazione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

**POTÌ, MUNDO, PRINCIPE, MARZO, MASTROGIACOMO, MASTRANTUONO, SAVINO e DIGLIO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che la legge n. 407/90 all'articolo 5 comma 3 modifica i criteri relativi all'esenzione dal pagamento del ticket sulle spese sanitarie;

che la predetta legge, mentre assegna ai comuni il compito di individuare i cittadini « indigenti » non precisa se essi continuino ad essere esenti dall'onere del ticket, né a chi è demandato il compito di

provvedere al pagamento di tali quote di partecipazione alle spese sopportate e con quali mezzi finanziari farvi fronte;

che esiste perciò una vera e propria indeterminazione legislativa e che intanto sono urgenti e valide le richieste d'intervento dei cittadini bisognosi, specialmente nelle regioni meridionali, nei confronti dei comuni di residenza;

si possono constatare anche le difficoltà, note difficoltà finanziarie dei comuni, particolarmente del Sud, a cui si riversano continuamente nuove competenze senza stabilire nuovi trasferimenti finanziari —:

quali dovrebbero essere i compiti dei comuni e la loro capacità finanziaria finalizzata allo scopo e quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza per far fronte a una situazione difficile e che minaccia la salute di grandi fasce di cittadini bisognosi. (4-23813)

*RISPOSTA.* — *Per effetto dell'abrogazione del beneficio dell'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria nei confronti dei soggetti riconosciuti indigenti, implicitamente disposta, con decorrenza 1° gennaio 1991, dall'articolo 5, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, è in effetti venuto meno un preesistente beneficio a favore di una particolare categoria di cittadini, come detto, senza che, però, l'onere conseguente alla così abrogata esenzione risulti trasferito da un'amministrazione ad un'altra.*

*Ciò che si rileva è che i soggetti interessati da tale norma, in quanto indigenti, risultano al momento destinatari ope legis degli interventi assistenziali che il comune di residenza è tenuto a porre in essere nei loro confronti in base alle prescrizioni normative (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e legge n. 142 del 1990) in materia vigenti.*

*Proprio a questo fine, da parte di questo ministero sono già stati avviati presso il Ministero dell'interno opportuni incontri con l'ANCI, nell'intento di conseguire al più presto una disciplina uniforme della materia, che, ovviamente, non potrà e non dovrà*

*prescindere da preventive e specifiche intese con tutte le parti interessate.*

*Attraverso il proprio competente servizio centrale per la programmazione sanitaria questo ministero assicura fin d'ora il massimo interesse ed impegno per la soluzione del problema, pur non potendosi nascondere come esuli, evidentemente, dalle proprie attribuzioni l'individuazione e la quantificazione degli strumenti e delle risorse finanziarie da porre a disposizione dei comuni per far fronte allo specifico adempimento.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

*RAUTI.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il Servizio geologico nazionale, trasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri con la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, ha assunto in servizio 11 concorrenti risultati idonei nel « concorso per esami a 3 posti di geologo in prova nel ruolo della carriera direttiva del Corpo delle miniere, da assegnare al Reparto rilevamenti e studi geologici presso il Servizio geologico (a quel tempo dipendente dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato) con sede in Roma » (bandito sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 282 del 30 novembre 1985). I posti occupati si sono resi disponibili in base all'ampliamento di organico di 150 unità, previsto nell'articolo 18, comma 2, della legge finanziaria 1988;

come prevede l'articolo 10 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ciascuno dei nuovi assunti avrebbe dovuto svolgere un periodo di prova della durata di sei mesi, svolgendo « le mansioni affidategli nei vari servizi ai quali viene applicato », e a norma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 696, si precisa che « l'impiegato in prova deve essere applicato a due servizi diversi, per un periodo, in ciascuno, non inferiore a due mesi »;

nella realtà, l'intero periodo di prova (che scade in marzo) è stato effettuato dagli interessati esclusivamente in mansioni connesse al riordinamento della biblioteca del Servizio, comprendenti anche lavori di facchinaggio, che nulla hanno a vedere con quelle previste nei servizi ai quali sono assegnati i nuovi assunti e che comprendono esclusivamente compiti di geologia di rilevamento e geologia applicata. Va anche osservato che ai suddetti geologi non è stato concesso di effettuare alcuna, seppur breve, missione sul terreno, ove sarebbe stato possibile dimostrare le proprie capacità di rilevamento geologico —:

quali motivazioni possano giustificare lo sconcertante comportamento del direttore del Servizio geologico e di tutta la classe dirigenziale dipendente, che hanno inteso soddisfare un preciso obbligo di legge facendo svolgere ai nuovi assunti un periodo di prova in mansioni che non hanno nulla a che vedere con la loro professionalità e di conseguenza quali criteri e quali elementi di valutazione saranno presi in considerazione dal dirigente responsabile dello svolgimento della prova stessa per esprimere un giudizio sulle capacità tecnico-professionali richieste per i suddetti nuovi geologi. (4-19970)

**RISPOSTA.** — *A seguito dei decreti di nomina a geologo in prova, i neo-assunti sono stati impegnati come prima attività all'esame diretto dell'ingente quantità di materiale tecnico-scientifico e cartografico presente nella biblioteca del Servizio geologico comprendente anche materiale proveniente dai paesi comunitari ed extracomunitari.*

*Tale attività è propedeutica alla predisposizione del progetto di centro di documentazione e sistema informatico unico del territorio, previsto tra i compiti fondamentali dei servizi tecnici nazionali, ai sensi degli articoli 1, 2 e 9 della legge n. 183 del 1989 in materia di difesa del suolo.*

*Il personale in questione, inoltre, è stato autorizzato a partecipare a corsi di formazione, organizzati dalla Direzione generale*

*affari generali e del personale del Ministero dell'ambiente, che sono stati frequentati con esito positivo.*

*Questo periodo di applicazione ha permesso all'amministrazione di individuare, anche attraverso le relazioni che ogni geologo in prova ha sottoposto all'attenzione della direzione del Servizio, le attitudini personali nell'ambito della professionalità da ciascuno posseduta.*

*Con l'ordine di servizio n. 3/90-S.G., in data 12 marzo 1990 le 11 unità di personale direttivo tecnico di cui trattasi sono state assegnate, con l'attribuzione dei compiti propri della qualifica rivestita, alle singole strutture funzionali del Servizio geologico, tenuto conto per ciascuno delle attitudini personali emerse nel primo periodo di applicazione. Ciò per favorire l'espletamento della seconda fase del periodo di prova in attività diverse da quelle svolte in precedenza.*

*Con tali ultime assegnazioni, il personale in parola è stato autorizzato a partecipare, al seguito di un geologo anziano, a missioni sul territorio nazionale per operazioni di rilevamento geologico, al fine del suo graduale inserimento nelle attività dei centri del Servizio geologico nazionale.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

**RAUTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*la gravissima siccità che ha colpito la penisola italiana e che sta già causando gravissimi danni all'agricoltura, ha come conseguenza — come osserva la Coldiretti — l'abbassamento delle falde freatiche per cui si prevede che nei prossimi mesi la situazione rischierà di diventare ancor più drammatica non soltanto per la agricoltura, ma anche per tutta la nostra economia e, ciò che è ancor più grave, per lo stesso approvvigionamento idrico delle popolazioni;*

*la gravità del problema è stata più volte sottolineata sia negli ambienti politici che in quelli tecnici e scientifici; a*

questo proposito va ricordata la recente presa di posizione del presidente dell'ordine dei geologi, il quale ha denunciato la mancanza in Italia di qualsiasi pianificazione per lo sfruttamento idrico in conseguenza, soprattutto, della insufficiente conoscenza del sottosuolo; tale conoscenza è indispensabile per individuare l'ubicazione e l'estensione delle falde freatiche e, quindi, per procedere al loro controllo e al loro razionale emungimento, che attualmente avviene invece in maniera disordinata e selvaggia;

è operante dal 1984 la legge nazionale n. 464 « Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio geologico (oggi dipendente dalla Presidenza del Consiglio) della direzione generale delle miniere del ministero dell'industria e commercio ed artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologico e geofisica del sottosuolo », legge concepita con il preciso obiettivo di dare uno strumento conoscitivo della stratigrafia del sottosuolo anche e soprattutto ai fini della pianificazione per lo sfruttamento e il controllo delle falde freatiche —:

quale è il numero totale delle denunce di perforazioni finora pervenute al Servizio geologico nazionale, attualmente dipendente dalla Presidenza del Consiglio;

quale è il numero totale di stratigrafie di sondaggi (di profondità superiore ai 30 metri, così come prevede la legge) inserite nell'elaboratore presso il suddetto Servizio e rese disponibili per il pubblico, come previsto dalla legge;

quali studi a carattere regionale sono stati finora compiuti dal Servizio geologico, sulla base delle informazioni stratigrafiche in suo possesso derivanti dalla legge 464 e utilizzabili per la pianificazione dello sfruttamento delle risorse idriche;

quale è il numero totale dei tecnici e dei geologi applicati nei suddetti studi;

inoltre, tenuto conto delle numerose segnalazioni di sanzioni amministrative (non inferiore al milione) irrogate a coloro

che ritardano nel denunciare l'inizio o fine lavori di perforazione, se risponda a verità che tali ritardi sono stati in molti casi da imputare alla mancanza di qualsiasi regolamentazione di applicazione della legge stessa e inoltre quali strumenti impiega il Servizio per individuare i numerosissimi « abusivi » che, sfuggendo a qualsiasi controllo, non vengono multati risultando, quindi, in un certo senso dei « privilegiati », rispetto a chi fa il proprio dovere, anche se in forma giuridicamente non corretta;

se è vero che allo stato attuale l'unica preoccupazione del Servizio è quella di irrogare le sanzioni, trascurando completamente la parte tecnica che è invece il vero obiettivo posto dalla legge per il quale la medesima è stata concepita;

tenendo presenti i sopraindicati quesiti, se non ritenga necessario e urgente dare una chiara regolamentazione di applicazione della legge o addirittura ripresentare una nuova legge, qualora la legge 464, sia risultata, sulla base della esperienza, di difficile applicazione;

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza per dotare il Servizio geologico di tutti gli strumenti necessari a raccogliere e a conservare e memorizzare nell'elaboratore elettornico del CED (Centro elaborazione dati) tutta la massa di dati e di informazioni che continuano a pervenire al suddetto Servizio e che rischiano di andare completamente perduti con grave danno per la società. (4-19975)

*RISPOSTA. — La finalità che la legge n. 464 del 1984 intende perseguire è quella di consentire al Servizio geologico di acquisire dati geologici e geofisici da elaborare ed utilizzare per lo studio e la migliore conoscenza del territorio e delle acque superficiali e sotterranee.*

*In fase di attuazione, la citata legge n. 464 del 1984 è risultata di difficile applicazione, tant'è che, al fine di razionalizzare le procedure di acquisizione dei dati, il Servizio geologico ha trasmesso al Ministero*

dell'ambiente una proposta di integrazione al disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati — atto Camera n. 4228-ter —, in cui si propone che la regione raccolga i dati nel corso della procedura autorizzativa, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, e che la provincia continui ad acquisire gli stessi dati al fine della predisposizione del catasto dei corpi idrici.

Il personale addetto alla gestione amministrativa inerente l'attuazione della legge n. 464 del 1984 per l'accertamento degli illeciti e l'instaurazione del procedimento sanzionatorio è composto di tre dipendenti (dei quali uno laureato in giurisprudenza ed assegnato provvisoriamente dal Ministero dell'ambiente) a tempo pieno ed uno a tempo parziale.

Le denunce di perforazione finora pervenute al Servizio geologico nazionale sono 15.000, di cui 10.000 complete di stratigrafie e mappe per la localizzazione del sito oggetto di perforazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

RONCHI, SALVOLDI, TAMINO e RUSSO FRANCO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in una recente pubblicazione del ricercatore Antonio Mazzeo dal titolo « Non solo Ustica: il rischio militare in Sicilia », edita a cura del Comitato messinese per la pace e il disarmo unilaterale, vengono riportati alcuni dati sugli incidenti militari accaduti nell'area siciliana negli ultimi dieci anni;

da tale pubblicazione risulta che nel porto militare di Augusta per ben sei volte si sono verificati incidenti che hanno interessato navi a propulsione nucleare o con a bordo armi nucleari;

all'incrocio tra le aerovie militari Delta-Whisky e quelle civili Ambra ben dieci aerei di linea hanno sfiorato la collisione con aeromobili militari od hanno corso il rischio di essere abbattuti da missili;

tali rischi hanno interessato per ben due volte aerei civili sulla aerovia civile tra Messina e Catania Fontana Fredda;

22 aerei militari sono precipitati in Sicilia e nelle acque circostanti, mentre altri 10 hanno effettuato atterraggi o ammaraggi di fortuna —:

se non ritenga che tale impressionante numero di incidenti militari, verificatisi in un arco temporale di soli dieci anni, denotino un alto grado di insicurezza per le attività ed i collegamenti aerei civili interessanti la Sicilia;

quali siano attualmente le norme in vigore per garantire la sicurezza delle aree e degli abitanti della Sicilia che si trovino ad essere coinvolti, loro malgrado, in attività di carattere militare ad opera delle nostre forze armate o di unità e mezzi di forze armate statunitensi;

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non ritenga che tali norme di sicurezza siano insufficienti e quali provvedimenti intenda prendere di conseguenza. (4-21645)

RISPOSTA. — Sui dati riportati dalla pubblicazione di Antonio Mazzeo Non solo Ustica, il rischio militare in Sicilia, per quanto concerne gli episodi interessanti la marina militare si fa presente, in via generale, che gli eventi che hanno riguardato reparti della forza armata nelle acque siciliane rientrano, per quantità e tipologia, nella casistica connessa alla normale gestione delle attività addestrative e operative. Non si rilevano peraltro sostanziali differenze, in termini di incidenza percentuale, rispetto ad altre aree del territorio nazionale.

In particolare, con riferimento a due episodi — citati dal Mazzeo — relativi alla vigilanza sulla pesca nelle acque siciliane, si chiarisce che:

la suddetta attività di vigilanza, svolta già da lungo tempo continuativamente da unità della marina militare, è regolata da norme intese ad impedire lo sconfinamento dei pescherecci italiani nell'area del Mammellone (tutelata dal decreto ministeriale del

25 settembre 1979 come zona di popolamento ittico) ed il sequestro degli stessi da parte delle motovedette tunisine;

*l'evento dell'affondamento del Rosa Gangitano è da addebitarsi esclusivamente alle azioni poste in essere — in contrasto con le norme di diritto internazionale — dai militari tunisini, che avevano sequestrato il peschereccio predetto e assunto illecitamente il comando dello stesso;*

*la collisione tra la nave Todaro e la motovedetta Galfa è stata causata dalla inosservanza da parte dell'unità tunisina della regola n. 15 della Convenzione sul regolamento internazionale del 1972 per prevenire gli abbordi in mare, firmata a Londra nello stesso anno e ratificata dall'Italia con la legge n. 1085 del 1977.*

*È poi da sottolineare che alcuni incidenti sono stati riferiti in modo erroneo, come nel caso di quelli occorsi a velivoli imbarcati di altre marine (USN e Sea Harrier, precipitati, rispettivamente il 22 settembre 1987 e l'8 maggio 1990), in quanto le zone interessate sono ben lontane dalle acque siciliane. Inoltre, presunti incidenti che avrebbero interessato navi a propulsione nucleare o con a bordo armi nucleari nel porto militare di Augusta non risultano essersi verificati.*

*Le prescrizioni relative alla sicurezza delle attività svolte da unità militari nei porti e nelle acque territoriali nazionali sono tutelate da una dettagliata normativa NATO e nazionale. Gli elementi di conoscenza finora acquisiti non danno motivo di ritenere che la normativa in parola sia insufficiente a garantire la sicurezza nelle aree portuali e quella della popolazione civile.*

*Per quanto, invece, di interesse dell'aeronautica militare, si fa presente che i velivoli della forza armata precipitati in Sicilia nel periodo indicato sono cinque. Gli incidenti sono tali da non costituire motivo di insicurezza per le attività ed i collegamenti aerei civili da e per l'isola.*

*Il traffico aereo militare può operare sia come General Air Traffic (GAT) che come Operational Air Traffic (OAT) ed è posto sotto la giurisdizione dell'ente civile o militare di controllo a seconda del tipo di volo effettuato.*

*Le norme che regolano il traffico GAT sono emanate dall'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (OACI) e sono applicate da tutti i paesi aderenti all'organizzazione, mentre per quanto attiene al traffico OAT le norme sono dettate dall'autorità militare ed hanno validità per tutti gli aeromobili militari italiani e stranieri che operano nel territorio nazionale.*

*Le norme in questione sono ritenute idonee e sufficienti a garantire il normale svolgimento in sicurezza del traffico aereo.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONZANI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Di Cello, nato a Nicastro l'8 settembre 1920 e residente a Biella (VC) in via Trento 17, ha inoltrato il 20 febbraio 1988, presso la direzione generale del Ministero del tesoro, domanda per ottenere la pensione di guerra;

essa è motivata con il fatto, come è stato ampiamente documentato, che trattasi di malattia molto seria contratta durante la seconda guerra mondiale;

le condizioni di salute dell'interessato vanno continuamente peggiorando;

il 9 ottobre 1990 codesta direzione generale ha respinto la domanda con la motivazione che essendo stata presentata il 20 marzo 1988 sono scaduti i termini stabiliti dagli articoli 99 e 127 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra;

tale norma penalizza coloro i quali, pur avendo contratto la malattia durante lo svolgimento del servizio militare, si vedono negato il diritto alla pensione per il solo e unico fatto di aver presentato la domanda dopo che sono trascorsi i termini —:

se l'interessato ha la possibilità di ottenere che la sua domanda venga esaminata e se si quali passi egli deve compiere;

se di fronte a casi del genere e cioè alla esistenza di una malattia dipendente

da cause di servizio, la quale però non può essere riconosciuta e dare diritto alla pensione di guerra per via della tardiva presentazione della domanda, non ritenga di dover introdurre una modifica della normativa vigente. (4-22955)

RISPOSTA. — *La domanda presentata dal signor Di Cello intesa a conseguire trattamento pensionistico di guerra, pervenuta il 20 febbraio 1988, dopo la scadenza dei termini stabiliti dagli articoli 99 e 127 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è stata respinta con provvedimento del 9 ottobre 1990.*

*Avverso tale provvedimento è ammesso ricorso gerarchico al ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 101, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, da presentarsi, in esenzione da spese di bollo, alla Direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari — via Casilina n. 3, Roma — entro e non oltre il termine quinquennale di prescrizione decorrente dalla data di notificazione dell'atto medesimo.*

*Per quanto concerne, poi, il quesito posto nell'ultimo punto dell'interrogazione, relativo al rigetto della domanda presentata oltre i termini previsti dalla normativa, si precisa che in base agli articoli 24, 25, 26 e 38 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, vennero ammesse istanze, per conseguire trattamento pensionistico, senza limite di tempo, ritenendo ammissibili anche quelle presentate precedentemente ed intempestive per scadenza dei termini fissati con legge 10 agosto 1950, n. 648.*

*Con il citato testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, al primo comma dell'articolo 127 è stato fissato il termine di due anni dalla data di entrata in vigore di tale normativa per la presentazione delle domande di pensione diretta in ordine ad eventi verificatisi anteriormente alla predetta data, fermi restando, se più favorevoli, i termini previsti dal secondo, terzo e quinto comma dell'articolo 99.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della funzione pubblica e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il comune di Belvedere Marittimo, in provincia di Cosenza, risulta tra le amministrazioni pubbliche con posti vacanti, in particolare di sesta qualifica funzionale, come pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale — 4ª serie speciale — del 5 dicembre 1989 —:*

*se non ritengano illegittima la concessione, da parte del comune, del nulla osta alla mobilità di un impiegato della sesta qualifica, dichiarato in esubero, per transitare nell'organico del personale del comune di Roma. (4-24916)*

RISPOSTA. — *In base alla normativa prevista in materia di mobilità volontaria dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 1988, n. 325, tutte le amministrazioni i cui dipendenti siano assoggettati alla disciplina del pubblico impiego hanno l'obbligo di determinare, previa ricognizione delle rispettive piante organiche, gli esuberi e le carenze di personale nell'ambito di ciascun profilo professionale compreso nelle varie qualifiche funzionali.*

*Ne consegue pertanto che lo status di esubero dei dipendenti deve essere attribuito in relazione alle eccedenze non già nelle varie qualifiche funzionali, bensì in quelle di ogni singolo profilo.*

*Premesso quanto sopra, deve rilevarsi che nell'elenco dei posti riservati alla mobilità, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 5 dicembre 1989, n. 93-bis, è stato inserito un posto di sesta qualifica funzionale relativo al profilo di ufficiale amministrativo archivista del comune di Belvedere Marittimo, mentre da informazioni assunte risulta che il dipendente soprannumerario, al quale il predetto comune ha rilasciato il nulla osta per il suo trasferimento al comune di Roma (è stato assunto in base alla nota legge n. 285 del 1977), pur appartenendo alla sesta qualifica funzionale, rivestiva però il profilo di perito agrario.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

SANTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) gli insegnanti di stenografia sono molto preoccupati per gli indirizzi che a livello ministeriale si stanno attuando da anni in direzione di una sempre più massiccia emarginazione di tale materia a livello di insegnamento, quando essa conserva una sua validità pratica nella società attuale dal punto di vista sia dell'uso personale, sia dell'attività professionale; se nella pratica si ricorre in qualche caso a succedanei meno pratici, più costosi e con un « prodotto finito » molte volte non valido dal punto di vista professionale, tanto da richiedere successive rielaborazioni e correzioni, ciò è dovuto essenzialmente alla mancanza di stenografi sia commerciali, sia professionali;

2) semmai il problema è quello di porre la scuola nelle condizioni di insegnare la stenografia in modo che non venga presto dimenticata, ma diventi un bagaglio culturale permanente sia per la vita quotidiana, sia per eventuali applicazioni professionali;

3) da circa cinque anni due sperimentazioni proposte dal Ministero e precisamente il progetto IGEA per gli istituti tecnico professionali e il progetto 92 per gli IPC, sollecitate dai presidi e attuate fino allo scorso anno scolastico 1989-1990 in circa trecento istituti, provocano una notevole riduzione, a volte la totale scomparsa, delle ore di insegnamento della stenografia attraverso l'introduzione di classi sperimentali;

4) negli ultimi anni è stato introdotto per i periti aziendali il progetto Erica, che abolisce l'insegnamento della stenografia nelle ultime tre classi del quinquennio;

5) tali orientamenti fanno temere una pressoché generale abolizione dell'insegnamento della materia, come è avvenuto molti anni fa per il latino: di fatto il Ministero sta procedendo all'unificazione delle cattedre di stenografia e di dattilografia, dando la possibilità ai docenti di

stenografia di insegnare nelle classi sperimentali una nuova disciplina, vale a dire « il trattamento della parola e del testo », che si traduce in pratica nell'insegnamento della dattilografia applicata ai nuovi sistemi informatici, con l'ulteriore conseguenza di restringere le ore degli insegnanti di dattilografia;

6) non è possibile ipotizzare che migliaia di docenti in Italia siano allontanati dalla propria attività professionale e inseriti in un ambito che non appare assolutamente chiaro e mortifica anzianità di servizio, dignità professionale e sicurezza del posto di lavoro (si tratta peraltro degli unici insegnanti inquadrati, insieme a quelli di dattilografia, nel ruolo B) —:

se il Ministro interrogato non intenda:

1) riaffermare la validità e l'attualità della stenografia come disciplina scolastica mirata ad un concreto inserimento in un'attività lavorativa importantissima e comunque ad esaltare le capacità di analisi e di sintesi del pensiero, al di là di una pedissequa e meccanica registrazione di esso;

2) avviare una sperimentazione che tenda a sviluppare la conoscenza e la pratica nella disciplina perché si raggiunga da parte degli alunni un « punto di non ritorno » e la stenografia diventi un bagaglio culturale da conservare gelosamente per la vita e da preferire, per quanto possibile, alla scrittura ordinaria per la sua praticità e velocità; conseguentemente, estendere l'insegnamento della stenografia nell'intero corso di studi dell'istruzione secondaria, utilizzando didatticamente più moduli che portino a diversi gradi di conoscenza della materia in relazione ai cicli in cui viene diviso il corso di studi;

3) istituire, nell'ambito del nuovo ordinamento universitario, dei corsi di laurea per la formazione di insegnanti di stenografia;

4) attuare dei corsi di aggiornamento a carattere nazionale degli attuali inse-

gnanti di stenografia, per rendere adeguato l'insegnamento della materia ai nuovi fini.  
(4-23085)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla validità formativa di tale disciplina in alcuni istituti tecnici e professionali è stato a lungo dibattuto dai competenti uffici ministeriali, i quali non hanno mancato di approfondire, sotto i vari aspetti, le soluzioni prospettate nei progetti sperimentali di cui è cenno nell'interrogazione medesima.

Nell'ambito di tale approfondimento si è in sostanza constatato — sulla base anche di indagini condotte mediante questionari sottoposti a soggetti impegnati negli specifici settori — che, nell'era dell'informatica, la richiesta della stenografia è minima rispetto ad altre emergenti modalità di lavoro ed ai nuovi strumenti operativi attualmente a disposizione del mondo della produzione.

Va d'altra parte tenuto presente che nei corsi degli istituti tecnici commerciali e degli istituti professionali per il commercio la presenza della stenografia non ha mai inteso costituire un supporto finalizzato a futuri sbocchi professionali, a differenza di quanto avviene, invece, per gli specifici corsi promossi ed organizzati dalle singole regioni.

Quanto comunque alla paventata possibilità che l'insegnamento della disciplina in questione subisca la medesima sorte del latino nelle scuole medie, non pare che un parallelo del genere possa ritenersi appropriato, poiché le questioni delle varie materie si collocano su pareri culturali profondamente diversi.

Per quanto riguarda, in particolare, i progetti sperimentali IGEA, ERICA ed il cosiddetto Progetto 92, l'opportunità di riconversione dagli stessi offerta ai docenti della disciplina in parola comporta indubbiamente una riduzione del monte ore complessivo di dattilografia e stenografia, ma occorre considerare che, in una società come l'attuale che si muove sempre più velocemente verso le innovazioni tecnologiche, anche gli insegnamenti e le cattedre devono essere ovviamente ripensati ed adeguati alle nuove esigenze.

E in effetti, gli anzidetti progetti, se da un lato hanno portato alla riduzione del carico orario di alcune materie di contenuto pratico

e troppo specialistico, si sono riproposti, dall'altro, di dare più spazio ad una formazione culturale tecnica e scientifica, quale base su cui poter agevolmente inserire qualsiasi specializzazione attuale e futura.

In merito, infine, al reimpiego dei docenti interessati, è stato già avviato un ampio programma di aggiornamento per il personale impegnato nella sperimentazione, all'interno del quale sono stati attivati, in conformità di quanto previsto dai succitati progetti, corsi per la riconversione dei docenti di stenografia nell'insegnamento al trattamento del testo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

SCOVACRICCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Avvevimenti* gestito e diretto da noti parlamentari, dirigenti e giornalisti comunisti, nel n. 44 (6 novembre) ha pubblicato una cartolina-appello indirizzata alla associazione per la pace, via Carraro 24, Roma sollecitando soprattutto i giovani a sottoscriverla, con indirizzo finale al Presidente della Repubblica;

in particolare le dichiarazioni da sottoscrivere sono del seguente tenore:

« essendo attualmente arruolato non intendo accettare alcun comando per l'invio nel Golfo;

essendo in età di leva, intendo dichiararmi obiettore di coscienza ed invitare tutti i miei coetanei a fare altrettanto;

pur non essendo ancora in età di leva, mi dichiaro sin d'ora obiettore di coscienza e opterò per il servizio civile;

avendo già effettuato il servizio militare, non accetterò alcun richiamo alle armi per partecipare ad una guerra nel Golfo;

pur non essendo, in quanto donna, direttamente coinvolto nelle forze armate intendo esprimere la mia obiezione di

coscienza partecipando all'iniziativa « donne in nero contro la guerra »

come contribuente sostengo la campagna « Venti di Pace » per la riduzione della spesa militare ed intendo praticare l'obiezione fiscale »;

nel retro della cartolina, accanto alla riproduzione dell'articolo 11 della Costituzione (« L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali ») si legge testualmente: « È dovere di ciascun cittadino applicare questo principio nei propri comportamenti, se necessario anche opponendosi alle scelte del Governo e del Parlamento » —:

quali siano su questi incredibili testi le valutazioni del Governo, tenendo conto che i contenuti costituiscono vere e proprie istigazioni alla diserzione ed alla disobbedienza rispetto ai doveri che competono ai cittadini impegnati nel servizio militare, in dispregio dello stesso Parlamento e della Repubblica. (4-22534)

*RISPOSTA. — La cartolina-appello pubblicata dal settimanale Avvenimenti è stata una delle manifestazioni del turbamento emotivo provocato in alcuni settori della società italiana dalla recente crisi nel golfo Persico.*

*L'iniziativa, così come non ha influenzato le decisioni del Parlamento e del Governo, non ha intaccato la coesione delle forze armate. Pertanto si ritiene che ad essa non vadano attribuiti importanza e seguito.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

*SERRENTINO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il Parlamento Europeo ha votato durante la sessione tenutasi a Strasburgo dal 12 al 15 febbraio 1990 una risoluzione sul Sahara occidentale specificatamente sui *desaparecidos* sahwawi, i prigionieri marocchini liberati e la situazione dei diritti umani in Marocco con la quale denuncia:

la continuazione degli arresti arbitrari di abitanti del Sahara Occidentale ad opera della polizia marocchina;

i trasferimenti forzati in Marocco di centinaia di giovani sahwawi;

il rifiuto del governo marocchino di ricevere i 200 prigionieri militari liberati con gesto unilaterale dal Fronte Polisario;

il rifiuto del governo marocchino sia di autorizzare visite a detenuti sahwawi sia di fornire informazioni sulla loro sorte;

e con la quale fa propria la nota informativa di Amnesty International del 1989 sulla situazione dei diritti umani in Marocco e nel Sahara Occidentale nella quale si considera soprattutto che:

il Governo marocchino non ha fornito alcuna nuova informazione sulla sorte delle 800 persone originarie del Sahara Occidentale che sarebbero scomparse fin dal 1976;

la situazione legale e la sorte di centinaia di persone arrestate nel novembre 1987 durante la visita della Missione di informazione delle Nazioni Unite restano ancora sconosciute;

le informazioni ricevute testimoniano atti di torture e maltrattamenti inflitti ai prigionieri politici;

e in sintonia con l'appello firmato da varie personalità tra le quali spiccano diversi Premi Nobel per la pace:

1) protesta contro gli arresti e le incarcerazioni di uomini, donne e bambini abitanti nel Sahara Occidentale;

2) insiste affinché i Sahrawi detenuti siano immediatamente liberati e affinché i loro diritti siano rispettati;

3) chiede al Governo marocchino che siano bloccate tutte le deportazioni forzate dei giovani in Marocco, che siano autorizzate le visite ai detenuti Sahrawi e che siano date informazioni sulle persone scomparse subito dopo l'arresto;

4) saluta il gesto umanitario del Fronte Polisario di liberare unilateral-

mente 200 prigionieri militari marocchini e chiede al Governo marocchino di permettere il ritorno alle proprie case di quei prigionieri e di fare un gesto di reciprocità liberando da parte sua 200 prigionieri militari Sahrawi;

detta risoluzione è stata inviata anche a tutti i governi degli Stati membri —:

gli atti compiuti dal Governo, sulla base dei contenuti della risoluzione, per concorrere a rimuovere la situazione denunciata;

se è stato compiuto o si intende compiere un passo verso il governo marocchino affinché i diritti umani trovino piena applicazione nel Sahara Occidentale e siano date alle famiglie degli arrestati le informazioni necessarie a tranquillizzarle sulla sorte dei loro cari. (4-23234)

*RISPOSTA. — Le cause della situazione denunciata nell'interrogazione vanno essenzialmente ricercate nella mancata soluzione del conflitto del Sahara occidentale.*

*Al riguardo va ricordato che il Governo italiano appoggia l'iniziativa condotta dal Segretario generale dell'ONU, di concerto con il presidente dell'OUA, per l'indizione di un referendum che, sotto l'egida delle Nazioni Unite, risolve la questione della sovranità sul territorio conteso. Tale iniziativa è ormai in fase di avanzata definizione ed ha ricevuto incoraggiamento e sostegno, oltre che dal Consiglio di sicurezza, con la risoluzione del 27 giugno 1990, n. 658, anche dall'Assemblea generale, con la risoluzione di appoggio ad essa, approvata per consensus nell'ottobre scorso.*

*Costituendo quella del rispetto dei diritti umani una componente costante della politica estera italiana, ed in attesa che il progettato referendum possa avviare a definitiva soluzione il conflitto del Sahara occidentale, il Governo non mancherà di cogliere ogni utile occasione di contatto con le autorità marocchine per ribadire la viva aspettativa che sia assicurato il massimo rispetto dei diritti umani nei riguardi della*

*popolazione saharawi e che ogni sforzo sia compiuto per condurre a buon fine l'iniziativa del Segretario generale dell'ONU.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

*SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardino la liquidazione della pensione di reversibilità di guerra cui ha diritto, secondo quanto stabilito dalla Corte dei conti, Teresa Ferrante, residente in Casalbordino (Chieti), vedova dell'ex militare Luigi De Luca, nato a Casalbordino l'1 novembre 1916.*

(4-21319)

*RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 6 luglio 1966, n. 2200554, è stata respinta l'istanza di pensione prodotta in data 6 marzo 1962 dal signor De Luca,*

*Successivamente, a seguito della decisione della Corte dei conti del 14 maggio 1987, n. 66027, con determinazione del 13 settembre 1990, n. 3578956, è stato concesso al dante causa, e per esso agli eredi, rateo di pensione di ottava categoria a decorrere dal 01 aprile 1962 all'8 marzo 1977 (decesso) per l'infermità note radiologiche di colite spastica giudicata dipendente da causa di servizio di guerra, con riserva di provvedere per gli interessi legali.*

*Il relativo ruolo di iscrizione n. 2226104 è stato trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro di Chieti, competente per territorio, in data 19 dicembre 1990 con elenco n. 22.*

*Al fine di provvedere ad una sollecita liquidazione del trattamento di reversibilità, la signora Teresa Ferrante, in mancanza di dati necessari, dovrebbe comunicare in quale data e presso quale ente ha inviato l'istanza di pensione per poter aprire la relativa pratica indiretta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

*SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di*

guerra intestata al Sottocapo Marò Antonio De Cola, nato ad Ortona al mare (CH) il 3 febbraio 1922 e residente in Pescara, il quale, a seguito di domanda di aggravamento, è stato sottoposto a visita da parte della Commissione medica di Chieti in data 11 ottobre 1989 e proposto per l'ottava categoria, a vita, nonché le iniziative che ritenga dover adottare al fine di sollecitarne l'iter. La predetta pratica è contraddistinta dal numero di posizione 1680724/N.G. (4-23695)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra intestata al signor De Cola Antonio non risulta ancora definita.*

*Infatti, in esito al verbale di visita collegiale della commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti del 4 novembre 1989, si è reso opportuno acquisire parere tecnico-sanitario circa l'aggravamento dell'infermità già indennizzata — parere chiesto con elenco del 15 novembre 1990, n. 352 — alla commissione medica superiore. Detta commissione ha ritenuto necessario disporre per l'interessato visita diretta.*

*Pervenuto detto parere tecnico-sanitario verrà definita l'istanza di aggravamento avanzata dall'interessato.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritiene urgente e doveroso revocare la nomina, ritenuta da vari organi di stampa clientelare e partitocratica, a consigliere della massima magistratura contabile, la Corte dei conti, di Raffaele Lauro, che risulta all'interrogante essere stato « braccio destro » e capo della segreteria del Ministro dell'interno Gava e del suo successore Scotti.

In merito l'interrogante fa presente che:

la Corte dei conti, chiamata ad esprimere il parere sulla nomina di competenza governativa, si era espressa in termini negativi con un espresso giudizio di inidoneità, considerando il Lauro non adatto a ricoprire l'incarico;

il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti ha reiteratamente protestato per la nomina di Lauro, ribadendo la contrarietà a nomine di persone che non abbiano riportato il giudizio di idoneità da parte del Consiglio, ritenendo « una sorprendente novità nella storia della Corte in contrasto con una costante prassi che aveva garantito corretti rapporti istituzionali »;

se intende far revocare immediatamente la « sorprendente novità » di una nomina che all'interrogante sembra suggerita solo da esigenze politiche e governative e garantire il conseguente ritorno ad una « prassi costante di garanzia e di corretti rapporti istituzionali » oggi violati e calpestati. (4-23145)

RISPOSTA. — *La nomina a consigliere della Corte dei conti del professor Raffaele Lauro ha formato oggetto, anche da parte del Consiglio dei ministri, di una attenta valutazione delle particolari doti professionali del candidato che si evidenziano nell'allegato curriculum vitae.*

ALLEGATO.

## CURRICULUM-VITAE di RAFFAELE LAURO

### Informazioni personali

*Luogo e data di nascita: Sorrento (Napoli) 10 febbraio 1944.*

*Studi: laurea in economia e commercio con lode, presso l'università degli studi di Napoli con tesi in teoria e tecnica delle negoziazioni di borsa: I fondi comuni mobiliari: le prospettive sul mercato italiano;*

*laurea in giurisprudenza con lode, presso l'università degli studi di Napoli, con tesi in diritto internazionale: Diritto internazionale e filosofia tedesca post-kantiana;*

*laurea in scienze politiche con lode, presso l'università degli studi di Napoli con*

*tesi in storia dei paesi afro-asiatici: Riflessi politici ed economici della guerra nel Vietnam;*

*borsa di studio del Ministero degli affari esteri per frequentare l'istituto diplomatico (1968-1969).*

*Istituto diplomatico (1970).*

*Ha studiato, in Francia, presso la Documentation française (1968).*

### CURRICULUM PROFESSIONALE

*Attività di docenza e giornalistica: docente di diritto delle comunicazioni di massa presso la LUISS (dal 1986);*

*professore ordinario di storia e filosofia nei licei (vincitore di cattedra);*

*abilitato all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche;*

*abilitazione all'esercizio della professione legale;*

*giornalista pubblicista iscritto all'albo. È direttore responsabile di una rivista scientifica. Collabora a quotidiani e riviste.*

*Attività saggistica (più recente): A look at China. Political and economic notes (1986);*

*Comunicazioni e sviluppo: la sfida del cambiamento (1987);*

*Da Moro il futuro della democrazia in Italia (1987);*

*Comunicazione e trasparenza bancaria (1990).*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

TEALDI, CAVIGLIASSO, FRASSON, RABINO, RINALDI e ZAMBON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento delle politiche comunitarie e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

nella scorsa settimana si sono svolte in tutto il Piemonte affollate vivaci manifestazioni di coltivatori attentamente seguite e condivise dalla popolazione dei vari centri urbani interessati per denunciare il grave stato di crisi in cui versa l'agricoltura italiana;

in particolare, tale crisi è accentuata nei settori della zootecnia da carne e da latte e dei cereali ed è dovuta principalmente ad una politica comunitaria che non difende sufficientemente il prodotto interno;

il mondo agricolo chiede:

a) che la Comunità economica europea non aderisca alle richieste maturate in sede GATT tendenti allo smantellamento dei sussidi in agricoltura;

b) che difenda il prodotto CEE secondo la logica del rispetto dei principi fissati dal Trattato di Roma;

c) che a livello nazionale vengano adottati provvedimenti per la valorizzazione dei nostri prodotti sostenendone l'immagine rispetto a quelli dei paesi terzi con interventi consistenti e determinanti per consentire alle varie iniziative pubbliche e private già in corso di proseguire nell'azione già intrapresa in tal senso;

d) che, considerato quanto sopra, non vengano assolutamente ridotte le provvidenze stanziare in bilancio in favore all'agricoltura come infaustamente e assai inopportuno previsto dalla legge finanziaria in corso di approvazione;

in mancanza di tali provvedimenti, sicuramente la crisi in atto causerà la chiusura di molte aziende per carenza di sostegno con i conseguenti gravissimi disagi economici per le popolazioni ancora rimaste fedeli all'agricoltura;

si paventano ulteriori e ancora più minacciose manifestazioni che potrebbero turbare l'ordine pubblico e, pertanto, appare necessario provvedere energicamente e tempestivamente a porre rimedio a quanto sopra succintamente indicato;

le principali organizzazioni sindacali e le amministrazioni civiche dei comuni rurali si rendono interpreti di tali esigenze per chiedere giustamente provvedimenti nel senso sopra indicato —:

quali iniziative intendono adottare il Governo e, in particolare, i Ministri interrogati a fronte dei gravissimi problemi sopra segnalati. (4-23194)

**RISPOSTA.** — *In sede GATT sono ricorrenti le accuse rivolte dagli Stati Uniti alla Comunità circa la politica agricola comune.*

*Va comunque considerato che, ai fini del rispetto di una predeterminata soglia di vulnerabilità del proprio sistema economico-produttivo, ogni paese, con differenti strumenti e diversi obiettivi specifici, adotta politiche di sostegno dell'agricoltura nazionale. A tale regola generale non sfuggono, naturalmente, né la Comunità né, tanto meno, gli Stati Uniti d'America.*

*Il sostegno varia da paese a paese o da sistema a sistema e la Comunità in quanto tale dedica al sostegno della propria agricoltura una quota del PIL inferiore a molte altre nazioni (per esempio, Svezia, Giappone e Stati Uniti). Il discorso cambia se, all'intervento comunitario, si aggiunge quello nazionale, che nei paesi membri è direttamente proporzionale al PIL nazionale e non alle esigenze del relativo settore primario (nel senso che i paesi più ricchi dedicano più risorse al sostegno della propria agricoltura).*

*La Comunità — più per far fronte al problema delle eccedenze che per rispondere alle pressioni in sede GATT — ha in corso da tempo un processo riduttivo dei livelli di garanzia (dalla corresponsabilità alle quote e, oggi, agli stabilizzatori); meccanismi che, purtroppo, colpiscono più duramente non le imprese efficienti (che sono dotate di una maggiore capacità di adattamento) ma quelle marginali (ed è il caso di una quota non irrilevante della nostra agricoltura), spingendole così verso la extramarginalità.*

*Purtroppo, nell'ambito della Comunità, non sono invocabili i problemi di vulnerabilità di ciascun Stato membro, nel senso che le eccedenze dell'uno devono servire a coprire il deficit dell'altro.*

*Il nostro settore primario — molto articolato in senso produttivo — rende, peraltro, difficile, in sede di trattativa comunitaria, la difesa di situazioni e problematiche a volte contrastanti o concorrenti. In particolare ciò si riflette a danno prevalente delle produzioni alimentari non primarie.*

*Per quanto attiene agli aspetti specifici — di singolo comparto produttivo — o agli obiettivi particolari — ad esempio, quello della qualità — essi sono di competenza — a seconda dei livelli di approccio — del Ministero dell'agricoltura o della regione.*

*Il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie può intervenire o su richiesta dell'amministrazione competente per settore o può attivarsi nei casi di mancata intesa tra due amministrazioni.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie:  
Romita.

**TREMAGLIA, RALLO e POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che l'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416 concernente « Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », al secondo comma recita testualmente: « La misura dei contributi per i giornali, le riviste e le pubblicazioni di cui al primo comma è determinata tenendo conto della loro diffusione presso i lavoratori italiani all'estero, della loro natura e consistenza informativa, nonché del loro rapporto alla conoscenza dei fatti italiani e dei problemi del lavoro italiano all'estero » —:

quale sia la diffusione presso i nostri lavoratori emigrati del quotidiano *Telescrivente*, edito dalla cooperativa Sepi di Milano, che partecipa alla ripartizione dei contributi previsti per la stampa italiana all'estero di cui alla già citata legge n. 215 del 1981, considerato che risulta completamente sconosciuto ai nostri lavoratori emigrati, alle loro associazioni, e non sembra venga ricevuto da ambasciate e consolati o altri enti italiani all'estero.

quale sia l'esatta tiratura del giornale e se questa sia stata accertata anche attraverso le fatture della tipografia stampatrice;

quante copie il quotidiano invii all'estero e quante in Italia, con quale mezzo vengano mandate e se sia stata richiesto all'editore l'esibizione dei documenti di spedizione compreso l'abbonamento postale;

se la competente Commissione che ripartisce i contributi per la stampa abbia chiesto informazioni alle nostre autorità consolari sulla diffusione di *Telescrivente* nelle nostre collettività. Dato il già richiamato secondo comma dell'articolo 26 della legge n. 416 del 1981, sembra all'interrogante che sia la diffusione all'estero e il conseguente apporto alla conoscenza dei fatti italiani e dei problemi del lavoro italiano all'estero il requisito essenziale per partecipare alla ripartizione dei contributi dello Stato e non la tiratura la cui resa dall'estero potrebbe essere sproporzionata rispetto al numero degli effettivi abbonamenti del giornale anche se prevalenti rispetto a quelli del territorio nazionale. (4-21006)

**RISPOSTA.** — *La società editrice periodici illustrati (SEPI) ha presentato al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri domanda per l'ammissione al piano di riparto dei contributi per la stampa italiana all'estero per la testata Telescrivente, relativamente agli anni 1986, 1987 e 1988, ai sensi dell'articolo 26 della legge 25 agosto 1981, n. 416, modificato dall'articolo 19 della legge 25 febbraio 1987, n. 67.*

*La competente commissione di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1983, n. 48, nell'approvare i piani di ripartizione dei contributi, ha accantonato le somme spettanti alla summenzionata testata Telescrivente in attesa dell'esito di accertamenti istruttori tendenti a conoscere la sua diffusione all'estero, ai sensi degli articoli 2 e 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 48.*

*Per quanto riguarda la tiratura, essa è stata comprovata mediante l'esibizione delle fatture stampa e risulta essere di 32.000 copie per ogni numero. Di tali copie, 20.000 sono state inviate all'estero e 12.000 sono state distribuite in Italia.*

*Per gli altri punti dell'interrogazione, si precisa che l'articolo 2 del già menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 48 opera, con riferimento alle misure ed alle modalità di concessione dei contributi, una ripartizione tra due categorie di testate: la prima si riferisce a giornali e riviste pubblicati e diffusi all'estero, per i quali l'articolo 6 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 48 prevede che le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, nella cui giurisdizione avviene la pubblicazione, forniscano indicazioni relative alle tirature delle testate stesse; la seconda categoria, nella quale rientra il quotidiano Telescrivente, comprende le pubblicazioni editte in Italia e diffuse prevalentemente all'estero, per le quali l'accertamento della tiratura viene effettuato per mezzo della documentazione prodotta direttamente dall'editore richiedente i contributi.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

*se sia a conoscenza dei numerosi disguidi e ritardi nel recapito dei vaglia internazionali e telegrafici.*

*Da tempo in numerose poste tedesche vengono inoltrati reclami e proteste di connazionali che, dopo aver inviato le loro rimesse, devono attendere numerosi mesi prima di veder recapitato alle proprie famiglie il loro sudato denaro;*

*se sia a conoscenza del caso denunciato da Bruno Zoratto, Vicepresidente del CO.EM.IT di Stoccarda, che riguarda il connazionale Nicolò Di Giovanna, residente nella stessa città dove ha inviato, tramite vaglia postale internazionale, il 19 aprile 1990 la somma di lire 2.000 marchi*

tedeschi (pari a lire 1.463.600) alla propria consorte, signora Sapienza Calogera, residente a Sambuca di Sicilia in provincia di Agrigento, la quale, sino al 29 agosto, assurdamente non ha ancora ricevuto denaro.

L'interrogante chiede di sapere quali siano le iniziative ministeriali atte a far sì che assurdi del genere non si verificano e che le rimesse dei nostri emigrati vengano pagate celermente, punendo coloro che cercano di abusare. (4-21331)

**RISPOSTA.** — *I vaglia internazionali non sono soggetti — per la quasi totalità del percorso dall'ufficio di emissione a quello di destinazione — a registrazione, per cui non è possibile individuare con certezza il momento ed i motivi che determinano eventuali disguidi.*

Ciò premesso, in merito allo specifico caso del vaglia internazionale (non telegrafico) MP1 n. 4182, emesso dall'ufficio di Stuttgart 123, per 2.000 marchi, pari a lire 1.463.600, si significa che dall'indagine ispettiva espletata in merito è emerso che il citato titolo non è mai stato recapitato all'ufficio di Sambuca di Sicilia e, pertanto, l'amministrazione estera di origine ha emesso in data 1° agosto 1990 un duplicato MP13 n. 3080691, giunto regolarmente a destinazione il 22 agosto 1990 e riscosso dalla signora Sapienza Calogera il 30 agosto.

In considerazione del fatto che il sistema di trasmissione dei vaglia internazionali presenta delle lacune, questa amministrazione ha già preso contatti con l'amministrazione postale tedesca per studiare una soluzione che possa meglio garantire gli utenti del servizio in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che inspiegabilmente, contro la volontà espressa dalla popolazione di Berbenno in valle Imagna e la decisa presa di posizione delle associazioni combattentistiche, il comune ha demolito il monumento

ai caduti, con la speciosa spiegazione di dover ristrutturare l'area su cui sorgeva il monumento;

che le lapidi con i nomi dei caduti verranno trasferite in una cappelletta che sorge nella zona dell'ex cimitero;

che l'iniziativa è comunque in contrasto con la volontà dei reduci e dei familiari dei caduti —:

se il Ministro intenda prendere le opportune iniziative, tramite il commissariato per le onoranze ai caduti, per il ripristino del monumento, che riveste particolare significato nella storia del Paese che ricorda il sacrificio di tanti suoi figli, o almeno, la sua ricostruzione e il suo spostamento in altra piazza. (4-23871)

**RISPOSTA.** — *La legge 9 gennaio 1951, n. 204, attribuisce al commissario generale caduti la competenza di intervenire unicamente sui sacrari, cimiteri, sepolcreti; sui luoghi, cioè, che custodiscono salme di caduti in guerra.*

Nessuna attività di tutela del commissario è prevista per la conservazione dei monumenti commemorativi dei caduti, che è competenza propria degli enti locali, con l'unica eccezione del monumento-sacrario di monte Zurrone (Roccaraso d'Abruzzo) equiparato, ai sensi della legge 20 febbraio 1981, n. 60, ai cimiteri di guerra, con possibilità, quindi, di applicare ad esso le provvidenze e le norme della sopracitata legge n. 204 del 1951.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la situazione dell'AIDS in Lombardia essendo in continua crescita preoccupa, oltreché per la sua diffusione, per l'insufficienza di strutture mediche;

che a Bergamo e provincia sono 1000 i sieropositivi accertati e circa 5000 quelli presunti che sfuggono attualmente a qualsiasi tipo di classificazione;

che agli Ospedali Riuniti di Bergamo sono in cura 240 malati affetti da AIDS nel reparto infettivi dove attualmente operano 12 medici e una trentina di infermieri;

che il primario del reparto Professor Pier Giuseppe Fassio, in un'intervista rilasciata a un quotidiano locale, ha espresso profonde preoccupazioni, in quanto se finora struttura e personale, anche se nettamente inferiore agli *standard* previsti, sono stati sufficienti a garantire l'efficienza del servizio, l'avvenire si presenta difficile;

che lo stesso primario ha sostenuto la possibilità di dover curare, nel giro di un triennio, 400 malati di AIDS e di essere impossibilitato a farlo per mancanza di posti letto;

che attualmente il numero delle camere dei degenti dovrebbe essere moltiplicato per due e altrettanto si dovrebbe fare per gli infermieri; mentre ci sono soltanto 13 medici in organico invece di 25 previsti —:

se non ritenga di effettuare un intervento urgente, di concerto con le autorità regionali sanitarie e con le USSL, al fine di provvedere a modificare gli organici in modo da far fronte con adeguato numero di personale medico e paramedico, e con un numero di stanze adeguate, al continuo aumento di malati di AIDS. (4-24748)

**RISPOSTA.** — *In merito all'auspicabile sollecita soluzione dei problemi di assistenza sanitaria specialistica e mirata prospettata nell'atto parlamentare summenzionato, è utile ricordare come la legge 5 giugno 1990, n. 135, (programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS) abbia, non a caso, previsto ed autorizzato — appunto — un complesso programma di interventi di prevenzione contro la malattia al fine di contrastarne la progressiva diffusione.*

*Tra questi ultimi, meritano senz'altro particolare rilievo quelli inerenti alla costruzione ed alla ristrutturazione di posti letto nei reparti di ricovero ospedaliero per malattie infettive ovvero di altri reparti comunque specificamente impegnati nella lotta con-*

*tro l'AIDS, come pure quelli relativi all'assunzione straordinaria di personale medico, infermieristico, laureato non medico e tecnico.*

*Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2, comma 2, di detta legge, le regioni e le province autonome hanno dovuto a suo tempo provvedere, entro il termine perentorio di 30 giorni dalla sua entrata in vigore, prima alla predisposizione di appositi programmi e poi alla comunicazione a questo ministero della localizzazione deliberata per gli interventi di costruzione e di ristrutturazione da effettuare, insieme al fabbisogno di personale per i relativi reparti, nei limiti delle dotazioni organiche e di spesa fissate dall'articolo 1 della stessa legge (2.100 miliardi per gli interventi strutturali; 120 miliardi annui a regime per le integrazioni di personale).*

*In tal senso, la regione Lombardia ha predisposto a suo tempo un programma di interventi che, per quanto riguarda le strutture, prevede la costruzione di 642 posti letto e la ristrutturazione di altri 455, dei quali 385 nei reparti di malattie infettive e 70 in altri reparti in prevalenza impegnati nella lotta contro l'AIDS.*

*Riguardo poi, in particolare, agli ospedali riuniti di Bergamo, il piano di interventi prevede la costruzione di 66 posti letto e la ristrutturazione di altri 25 (24 nei reparti di malattie infettive ed 1 nel reparto di rianimazione).*

*Alla stessa regione, infine, risulta assegnata una quota di lire 10.720 milioni a regime per l'assunzione sia di personale medico ed infermieristico a completamento degli organici dei reparti di ricovero per malattie infettive e dei relativi laboratori diagnostici sia di personale non medico e tecnico, da impiegare negli stessi laboratori ospedalieri come pure nelle cliniche e negli istituti di cui all'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (cliniche ed istituti universitari di ricovero e cura).*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

VITI, MENSORIO, LA PENNA, LAT-  
TERI, LECCISI, LEONE, ANTONUCCI.

ARMELLIN, ANDREOLI, AIARDI, COBEL-  
LIS, CONTU, PIREDDA, DAL CASTELLO,  
DE GENNARO, DUCE, FERRARI BRUNO,  
CAFARELLI, ROICH, BIAFORA, TEALDI,  
GEI, ZAMBON, PISICCHIO, ZAMPIERI,  
LIA, FARACE, VOLPONI, NUCCI MAURO,  
VISCARDI, VAIRO, TORCHIO, VITO,  
SANZA, LAMORTE, TANCREDI, TAS-  
SONE, CHIRIANO e BATTAGLIA PIETRO.

— *Al Ministro della funzione pubblica.* —  
Per conoscere — premesso che:

in data 15 gennaio 1991, al termine della discussione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 344/90 sul pubblico impiego, è stato accolto un ordine del giorno (9/5285/1) che impegna il Governo ad applicare anche al personale *ex direttivo tecnico-scientifico* dei beni culturali assunto in base alla legge 285/77 l'inquadramento nella IX qualifica con decorrenza 1° gennaio 1987 ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 254/88, avendo tale personale svolto a taledata i « 5 anni di esercizio delle attività professionali tecnico-scientifiche » rispettive richiesti dai predetti articoli;

ad oggi non è seguito alcun conseguente provvedimento, nonostante che la linea interpretativa sostenuta nell'ordine del giorno approvato dalla Camera fosse condivisa e tradotta in emendamenti al testo del disegno di legge n. 4464 sul pubblico impiego da parte di numerosissimi parlamentari;

essendo nel frattempo entrato in vigore l'articolo 7 del predetto decreto-legge 344/90, convertito con legge 23 gennaio 1991, n. 21, che dispone l'inquadramento nella IX qualifica con decorrenza 31 dicembre 1990 del personale *ex direttivo* « assunto in esito a concorsi banditi anteriormente all'entrata in vigore della legge 312/80 », il Ministero per i beni culturali, ha provveduto all'emanazione dei decreti di inquadramento nella IX qualifica del predetto personale direttivo *ex* 285 ai sensi del citato articolo 7, e che, successivamente, è stata pubblicata (G.U. del 6 aprile 1991) una circolare del Ministro per la funzione pubblica nella quale si afferma

che l'esame di idoneità previsto dall'articolo 26-*ter* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663 convertito in legge 29 febbraio 1980, n. 33, in esito al quale è stato assunto il predetto personale *ex* 285, non può essere equiparato al « concorso » di cui all'articolo 7 del decreto-legge 344/90 perché con tale termine si deve intendere quel provvedimento volto a garantire « la scelta dei migliori tra i capaci » nel rispetto della apposita normazione, mentre nell'esame di idoneità vi sarebbe solo l'accertamento della capacità e non la selezione dei « migliori » —:

se non si ritenga di tener conto delle seguenti ragioni, ai fini di un diverso orientamento del Ministero:

1) i requisiti e le modalità di svolgimento dell'esame di idoneità di cui alla legge 33/80 sono stati gli stessi dei concorsi pubblici proprio in base all'esplicito dettato dell'articolo 26-*ter* della legge 33/80, che prevede anche l'esame dei titoli;

2) l'esame di idoneità ha avuto un valore indubbiamente selettivo, tanto che presso il Ministero per i beni culturali vi è stata una percentuale superiore al 20 per cento di respinti;

3) la « selezione dei migliori e dei capaci » non sembra costituire requisito normativamente imprescindibile nemmeno per i concorsi pubblici, nei quali si può verificare che tutti i « capaci » (gli idonei) sono vincitori; difatti essa non rientra nella definizione del « concorso » quale procedura di reclutamento dei pubblici dipendenti fornita tassativamente dall'articolo 20 della legge quadro sul pubblico impiego (29 marzo 1983, n. 93), nel senso che « esso consiste nella valutazione obiettiva del merito dei candidati accertato mediante l'esame dei titoli e/o prove selettive », definizione nella quale rientra pienamente l'esame di idoneità cui all'articolo 26-*ter* della citata legge 33/80;

se non si ritenga di dover modificare nel senso di una più corretta e fedele « lettura » della legge 93/83 un atteggiamento che rischia di apparire vessatorio nei confronti dei funzionari *ex* legge 285 e

che certamente alimenterà il contenzioso amministrativo. (4-25129)

RISPOSTA. — *L'articolo 7 del decreto legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito con modificazioni nella legge 23 gennaio 1991, n. 21, dispone l'inquadramento, anche in soprannumero, nella nona qualifica funzionale, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1988, n. 254, e con effetto dal 31 dicembre 1990, del personale appartenente al comparto ministeri, assunto in esito a concorsi banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, per le qualifiche dell'ex carriera direttiva di consigliere o equiparate e superiori, nonché del personale che lo precede in ruolo.*

*È noto che tale norma è stata sostanzialmente elaborata in sede pattizia in occasione della sottoscrizione dell'accordo sindacale per il triennio 1988-1990 relativo al personale dei ministeri; è noto altresì che il richiamo alla legge n. 254 del 1988 contenuto nella predetta norma è stato inserito per prevedere essenzialmente la possibilità di inquadrare nella nona qualifica funzionale dal 31 dicembre 1990 anche in soprannumero il personale interessato.*

*In merito al contenuto di tale normativa, in data 25 marzo 1991 il Dipartimento della funzione pubblica ha, poi, emanato la circolare n. 73142, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 6 aprile 1991, con la quale sono stati forniti alle amministrazioni statali chiarimenti in ordine ai destinatari di detto inquadramento.*

*È stato, infatti, precisato nella circolare che destinatari della normativa in questione dovessero essere gli impiegati della soppressa carriera direttiva che, a prescindere dal possesso di particolari anzianità, fossero accuditi in ruolo in esito a concorsi indetti prima dell'entrata in vigore della legge 11*

*luglio 1980, n. 312, ed inoltre che fra costoro non potessero essere inclusi coloro che avessero superato gli esami di idoneità previsti dall'articolo 26-ter del decreto legge n. 663 del 1979, convertito, con modificazioni, nella legge n. 33 del 1980.*

*Tale ultima specificazione è stata formulata nella circolare in discorso facendo riferimento in maniera inequivocabile alla deliberazione della sezione di controllo della Corte dei conti del 26 luglio 1990, n. 80, con la quale la sezione, deliberando su un analogo riferimento contenuto nell'articolo 1, comma 2, della legge n. 254 del 1988, aveva espressamente escluso la possibilità dell'equiparazione del concorso all'esame di idoneità, vale a dire proprio a quell'esame di idoneità che ha consentito ai giovani assunti in base alla legge n. 285 del 1977 di essere mantenuti in servizio in qualità di impiegati civili non di ruolo fino a quando non si fosse verificata la possibilità del loro inquadramento in ruolo.*

*L'interpretazione che precede è, peraltro, perfettamente aderente anche all'intenzione del legislatore che, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 344 del 1990, non ha ritenuto di poter accogliere appositi emendamenti finalizzati a consentire l'inquadramento nella nona qualifica funzionale del personale che abbia superato gli esami di idoneità previsti dalla citata legge n. 33 del 1980.*

*Com'è noto, anche analoghi emendamenti presentati in sede di esame del disegno di legge recante misure urgenti in materia di pubblico impiego (atto Camera n. 4464) sono stati, del pari, respinti dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati.*

**Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.**